



Domenica 9 marzo 2008 • Numero 10 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Palme, la Veglia dei giovani

a pagina 4

Spazio sacro: parla Zermani

a pagina 5

Debutta la Schola gregoriana

versetti petroniani

L'anima è nel mondo perché il mondo è nell'anima

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Il mondo sta meglio nell'anima che in se stesso. Perché, senz'anima, si ignora; nell'anima prende coscienza di sé. È lì che viene chiamato *mondo* (terso) e *cosmo* (ornato). Accogliendo il mondo, l'anima ce lo fa vedere da un punto di vista più elevato. Di lì, cioè, si apprezzano le cose in modo eccellente. Vedere nobilmente le cose significa vederle da un punto di vista elevato. Vedere da un punto di vista poco elevato significa vedere miserevolmente, anche ciò che miserevole non è. Ma vedendo da un punto di vista elevato, anche il miserevole smette di essere miserevole. Vedere nobilmente le cose vuol dire non disprezzarle. Vedere la nobiltà che c'è in tutte le cose, anche nelle unghie. Se il corpo è espressione dell'anima, dove vuoi che sia meglio apprezzato se non nell'anima? La corporeità giace tranquillamente nell'anima. Il corpo è espressione dell'anima e dunque nell'anima trova il proprio apprezzamento: è tranquillo abitatore dell'anima. L'anima è nel mondo perché il mondo è nell'anima. Una perfetta proporzione, sempre però di privilegio da parte dell'anima. Ma se uno perdesse l'anima per guadagnare il mondo? (Mc 8,36). Perderebbe e l'anima e il mondo. Congratulazioni!



Il popolo di Lourdes

IL COMMENTO

ASSALTO ALLA FARMACIA VIOLENZA IPOCRITA E IRRAGIONEVOLE

GIORGIO CARBONE

Venerdì scorso alle quattro di pomeriggio «una cinquantina di donne e uomini ha denunciato pubblicamente la farmacia Sant'Antonio in via Massarenti a Bologna, perché non vende la pillola del giorno dopo. Con un'azione simbolica il gruppo ha rovesciato del polistirolo a forma di pillole all'ingresso della farmacia e ha esposto un striscione dove c'era scritto "Fuori i nostri corpi dal vostro controllo", ha distribuito alcuni volantini e applicato alle vetrate della farmacia degli adesivi che dicevano "Boicotta chi decide per te!". Da segnalare la reazione violenta del responsabile della farmacia che è uscito urlando, insultando i manifestanti e scagliandosi contro una ragazza, cercando di strapparle il megafono». Ecco quanto si legge nel sito del gruppo protagonista della vicenda, cioè www.globalproject.info/art-15251.html. Sembra che il fatto sia una denuncia pubblica e un atto di eroismo civico. A questo proposito è utile ricordare, anche perché sembra che si sia perso ogni buon senso civico, che le denunce si fanno all'autorità di pubblica sicurezza e alla magistratura, e non occupando luoghi pubblici, invadendo e imbrattando la proprietà privata e interrompendo un servizio di carattere pubblico come è una farmacia. Il fatto accaduto dimostra anche una grave irragionevolezza e una pacchiana ipocrisia: gli occupanti invocavano la libertà di commercio della pillola del giorno dopo sulla base dell'autonomia di disporre del proprio corpo del tipo «il corpo è mio e ne faccio quello che voglio» e allo stesso tempo calpestavano la libertà dei clienti della farmacia, ai quali è stato impedito l'ingresso per più di un'ora, e la libertà professionale dei farmacisti, i quali non sono semplici rivenditori di prodotti chimici, ma professionisti chiamati ad agire secondo «scienza e coscienza». Se gli occupanti vogliono fare del loro corpo quello che più gli piace facciano pure, ma non pretendano di ottenere con la violenza e simili manifestazioni la cooperazione di chi sulla base di dati medico-scientifici e professionali è profondamente contrario: se così fosse violenterebbero la libertà personale e professionale di coloro che esercitano un servizio sanitario. Grande amarezza suscita quest'episodio di violenza perché le forze dell'ordine intervenute si sono limitate a proteggere i farmacisti, ma non hanno provveduto né a allontanare il gruppo né a garantire il regolare esercizio del presidio sanitario della farmacia. Sorge perciò naturale il timore di non essere più difesi all'interno delle proprie mura. È molto verosimile che il fatto di via Massarenti abbia uno scopo intimidatorio: hanno voluto colpire una farmacia per «educare» centinaia di farmacisti. Questa è la strategia del terrore! Reclamizzata con toni euforici e deliranti dal sito citato prima. Ma ritorniamo alla ragione e chiediamoci cos'è la cosiddetta «pillola del giorno dopo» o «Norlevo» e chi cura? Quali sono i suoi effetti terapeutici? Non cura nessuno e non ha nessun effetto terapeutico, a meno che non si voglia considerare il concepimento e la gravidanza delle malattie. Ma allora all'origine dell'esistenza di ognuno di noi ci sarebbe una malattia! Che assurdità! Il Norlevo, quindi, non è un farmaco. Perciò non si può invocare il diritto alla salute per ottenere la commercializzazione, e a maggior ragione è doverosa l'obiezione di coscienza.



Lourdes, la grotta di Massabielle. Nel riquadro Messori

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Nella Chiesa del post Concilio - afferma Vittorio Messori - quasi tutto è diminuito, soprattutto i praticanti e i sacerdoti. La sola cifra in costante aumento è quella dei pellegrini ai Santuari. Lo stesso cardinale Ratzinger, quando non era ancora Papa, parlandomi sottolineò come il "popolo dei Santuari" sia l'unico non decimato, e costituisca una grossa occasione pastorale: in quei luoghi infatti si trovano coloro che non si trovano più nelle parrocchie. Dunque parlare di Lourdes e in generale dei Santuari significa parlare di qualcosa di estremamente attuale e vicino alla gente. Basti pensare all'"esplosione" di un pellegrinaggio che sembrava ormai scomparso, quello a Santiago del Compostela. Qual è la particolarità di Lourdes?

Lourdes è un po' il «fiore all'occhiello» dei Santuari, soprattutto di quelli mariani. Proprio nel post Concilio infatti ha superato la cifra di 5 milioni di visitatori all'anno, e si è avvicinata ai 6; per questo 150° anniversario poi il vescovo di Tarbes e Lourdes ha previsto che si supereranno gli 8 milioni. Si può quindi affermare che è il più frequentato Santuario al mondo. Per la verità, i messicani sostengono che il più frequentato è quello della Madonna di Guadalupe: ma quest'ultimo si trova alla periferia di una megalopoli come Città del Messico, quindi si può pensare che molti suoi visitatori siano occasionali; mentre quelli che si recano a

Unitalsi, convegno regionale con Vittorio Messori

Si terrà sabato 15 nei locali della parrocchia di San Ruffillo (via Toscana 146) il 19° convegno regionale dell'Unitalsi, sul tema «L'Unitalsi protagonista del Giubileo lourdiense». Alle 9.15 accoglienza, alle 9.45 saluti del presidente regionale Italo Frizzoni e del presidente nazionale Antonio Diella; alle 10.15 intervento di Vittorio Messori, giornalista e scrittore, sul 150° anniversario delle apparizioni a Lourdes. Alle 11.15 intervento di Diella sul tema del convegno; alle 12.15 Messa nella chiesa di San Ruffillo presieduta da monsignor Guiscardo Mercati, assistente ecclesiastico regionale Unitalsi. Dopo il pranzo, alle 14.30 tavola rotonda su «Il miracolo Lourdes» alla quale interverranno Messori, Diella, monsignor Mercati e il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli, che farà anche da moderatore. Alle 15.30 dibattito e alle 16.30 conclusioni.

Lourdes sono senza dubbio tutti pellegrini.

A cosa è dovuto questo enorme successo? Al fatto che la gente è stanca: è stanca di preti che fanno i sindacalisti, di suore che tentano di fare le psicologhe, di documenti clericali che presentano la fede come una cosa astratta. A Lourdes la gente fa un incontro: incontra Gesù Cristo e la Madonna. Là tutto è molto concreto, è importante la fisicità, il corpo, il gesto: la persona fanno il bagno, accendono candele, vanno in processione, cantano, baciano la roccia, e si emozionano. Trovano insomma quel «pane» per la loro «fame spirituale» che non trovano più, ad esempio, nelle Messe in cui l'omelia è ridotta a sociologia. E poi, Lourdes è un Santuario che fra tutti è particolarmente attuale: il suo messaggio infatti è molto semplice, ma vale sempre, visto che la Madonna nelle poche parole che ha detto a Bernadette ha sottolineato due soli concetti essenziali: preghiera e penitenza.

Quanto influenza la dimensione del miracolo?

Su questo occorre essere molto chiari: i miracoli fisici, anche a Lourdes sono molto rari. Si pensi che le persone che hanno visitato questo luogo in 150 anni sono, approssimativamente, oltre mezzo miliardo; ebbene, i miracoli riconosciuti come tali dalla Chiesa sono invece appena 67, un «nulla» in rapporto a questa enorme massa di pellegrini. Il miracolo fisico è infatti solo un segno della vera guarigione che a Lourdes si opera: quella spirituale, la conversione. Infatti questo è il luogo nel mondo nel quale si fanno più Confessioni e più Comunioni. E questo è quanto conta, nella prospettiva cristiana.

Progetto territorio Indaga il Veritatis

La ricerca «Chiesa e società nel territorio della diocesi di Bologna», avviata dall'Istituto Veritatis Splendor, ha ultimato la sua prima parte di studio. Il percorso finora compiuto verrà presentato dai vari gruppi di lavoro nell'incontro tecnico che si terrà la prossima settimana nella sede di via Riva di Reno 57 alla presenza del Vicario generale. Scopo dell'indagine - che si inserisce nel più ampio progetto di ricerca sulla laicità, voluto dal cardinale e dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e finanziato dalla Fondazione Carisbo, nella quale vengono affrontate le tematiche del dialogo tra Chiesa e società civile - è analizzare gli aspetti storici, demografici, economici, urbanistici e associativi della diocesi, per verificare l'importanza della realtà ecclesiale quale fattore strutturante a livello sia territoriale che sociale. Il lavoro è coordinato da Claudia Manenti, responsabile scientifica del settore arte-architettura del Veritatis Splendor, e si avvale della consulenza di tre membri del Dipartimento di Architettura e Pianificazione territoriale dell'Ateneo bolognese, ovvero Giuliano Gresleri, docente di Storia dell'architettura, Giovanni Salizzoni, docente di Ingegneria del territorio e Carlo Monti, docente di Urbanistica e di Carla Landuzzi, docente di Sociologia del territorio del Dipartimento di Sociologia di Bologna. Consulente per la realtà ecclesiale è monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata, mentre Francesca Passerini collabora agli aspetti storici e pastorali. La zona finora studiata è stata quella montana dei Comuni di Bazzano, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castello di Serravalle, Castiglione dei Pepoli, Crespellano, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monte San Pietro, Monteveglio, Porretta Terme, Sasso Marconi, Savigno, Vergato, Zola Predosa. A conclusione dei lavori, nei prossimi mesi, sarà realizzato un



convegno pubblico con gli esiti. «La chiesa edificio è un elemento determinante del nostro territorio - anticipa Gresleri - per la capillarità e regolarità con cui sono diffuse le chiese parrocchiali. Attorno alla chiesa sorgevano poi il cimitero e la torre campanaria, spesso accompagnata dalla torre civica di difesa. Il borgo si sviluppava attorno a questi nuclei originari». «La lettura urbanistica della prima parte del lavoro, svolto prevalentemente sul territorio montano e pedemontano della provincia di Bologna - sottolinea Giovanni Salizzoni - parte da un'analisi puntuale ma tende ad evidenziare in modo il più possibile sintetico e intuitivo criticità e potenzialità. Comune per Comune. La situazione appare variegata, ma un primo dato che emerge è la persistenza dell'alta percentuale di stranieri in rapporto alla popolazione residente in queste aree meno densamente abitate. Tale tendenza apre scenari nuovi rilevanti e non c'è dubbio che le "preesistenze parrocchiali", spesso plurisecolari nella loro offerta non solo religiosa ma anche sociale, culturale e assistenziale, costituiscono o possano costituire sempre più per le comunità locali il punto di riferimento preminente nel territorio».

Stefano Andrini

Droga: il vero antidoto è l'educazione

DI MICHELA CONFICCONI

La «gioventù bruciata» dalle varie forme di droga è ormai un dato che sta segnando la nostra epoca, e per il quale ciascuno sta provando a dare la propria ricetta. La più recente è quella del Comune di Milano: un kit antidroga (tipo test di gravidanza) a tutte le famiglie con adolescenti tra i 13 e 16 anni per scoprire se il figlio fa uso di eroina, cocaina, crack, anfetamine o spinelli. Claudio Miselli presidente della cooperativa «Il Pettiroso» per il recupero e la prevenzione delle dipendenze, pone invece il problema su tutt'altro piano: quello dell'educazione, del rapporto dei figli con i genitori. «La prima cosa da considerare - spiega - è che l'uso di sostanze è conseguenza di un disagio del ragazzo, i cui segni si svelano molto prima dell'inizio di questo uso: disagi

nelle amicizie, nell'uso del tempo, nella scuola, dei quali il genitore non può non accorgersi, se c'è dialogo tra lui e il figlio. Se si arriva ad avere bisogno di un test, significa che non c'è comunicazione né conoscenza in famiglia, e che quindi è sfuggita di mano la relazione educativa». Il problema, allora, non è appena verificare se si fa uso di sostanze, ma aiutare i genitori a riprendere in mano questo rapporto. «Il problema - afferma Miselli - è che, diversamente da quanto avveniva 15-20 anni fa, quando c'era una generale condanna dell'uso di droghe, oggi il maggior lassismo che il cambiamento delle leggi e dell'opinione pubblica hanno provocato sul tema, affiorisce nel ragazzo la consapevolezza della gravità del gesto. La tipica risposta che dà il giovane a chi gli contesta l'uso di droga oggi è: "non è niente, lo fanno tutti". Lo sperimentiamo ogni giorno con

i genitori che si rivolgono a noi». A sua parer quindi l'intervento della struttura pubblica deve portare alla creazione di una rete di supporto, appoggiata alle scuole, di consulenza per la famiglia; e sostenere quello che già fa la società civile. «Perché oggi, concretamente, la famiglia non sa a chi rivolgersi - afferma Miselli - Se ad esempio i genitori provassero a rivolgersi ai Servizi per le tossicodipendenze (Sert) per chiedere aiuto perché il figlio fa uso di droghe leggere, gli operatori non li prenderebbero neppure in considerazione!». È in questa logica che il Pettiroso sta avviando a Bologna diverse iniziative: a Crevalcore e a San Giovanni in Persiceto sono stati attivati nelle scuole, col sostegno dell'ente pubblico, sportelli di ascolto per genitori e insegnanti. Contro l'abuso di alcol è inoltre in cantiere un corso di formazione per gestori dei pubblici esercizi.

AudioProject
sistemi di amplificazione audio video multimediale

"Strumenti di Comunicazione"

Progettazioni installazioni e noleggio
Audio/Video/Luci per Aziende
Comunità Religiose e Nautica

Bologna - Via S. Mamolo, 116c
Cell. 338.706.88.13
www.audioprojectbo.com

L'Alma Mater e la buona notizia della resurrezione

DI LINO GORIUP *

Anche quest'anno il nostro Arcivescovo Cardinale Carlo Caffarra presiederà venerdì 14 marzo alle ore 18,30 presso la Cattedrale di S. Pietro a Bologna, la «Pasqua degli universitari», la celebrazione della Messa in preparazione alla Pasqua rivolta a tutti gli studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo della nostra Università. La Pasqua del Signore Gesù è la vita che risplende nella morte. Non possiamo usare il verbo al passato perché l'evento della risurrezione accade adesso; nell'annuncio della salvezza, nei sacramenti, nella comunione fraterna, in una

parola, nella Chiesa. Ci coglie di sorpresa e ci pone di fronte alla scelta: o lasci entrare la luce della vita nuova ed eterna di Gesù nel tuo oggi, o resisti rabbiosamente forse pensando che Lui sia un ostacolo alla tua libertà, alla tua autonomia. L'episodio dell'università La Sapienza nel gennaio scorso ci ricorda che Gesù Cristo e la sua vita presente e operante nella Chiesa, è un giudizio anche per il mondo della cultura e per l'accademia. I cristiani che vivono, studiano e lavorano nella nostra Alma Mater Studiorum, anche quest'anno si incontrano attorno all'altare del Signore per celebrare la Santa Eucaristia in preparazione della prossima celebrazione

annuale dei Misteri pasquali: la preghiera e la lode che tutti avvolge nella carità di Dio, è la risposta mite e discreta dei credenti in Cristo a chi vuole rendere marginale e superflua la notizia più straordinaria e la luce di sapienza più forte della storia dell'umanità. Accettare la sfida della fede alla ragione e offrire il proprio impegno di studio e di ricerca, la fatica di operatori della cultura, quale offeritorio e materia del Sacrificio di Cristo al Padre nello Spirito, significa dare a tutta la scienza umana orizzonti imprevedibili di luce e di sapienza: è questo il pensoso invito che i credenti offrono ai loro amici scettici e non credenti, per ritrovare strade di pace e di dialogo



nella verità, anche all'Università.

* Vicario episcopale per la cultura e la comunicazione

Venerdì 14 alle 18.30 in cattedrale il cardinale presiede la «Pasqua degli universitari»

«Precetto pasquale militare» Messa del cardinale

Saranno presenti, almeno come rappresentanza, tutte le forze armate presenti a Bologna: Esercito (con anche il Comando regionale guidato dal comandante), Finanza, Carabinieri, Polizia (anche penitenziaria), ma anche Polizia Municipale, Forestali e poi Vigili del Fuoco, Croce Rossa, associazioni di ex combattenti. Tutti riuniti, venerdì 14 alle 10 nella Basilica di San Francesco, per partecipare alla Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra: il cosiddetto «precetto pasquale militare interforze», che quest'anno si svolgerà a livello provinciale. Una celebrazione tradizionale, a cui parteciperanno i cappellani militari guidati dal responsabile della VII Zona pastorale Emilia Romagna monsignor Edgardo Stellin.

Il simbolo cristiano per eccellenza, privo del Crocifisso, sarà esibito da parrocchie e gruppi nella processione dei giovani

sabato 15: alle 20.30 raduno in Piazza Maggiore col Cardinale, quindi cammino al Paladozza, dove si terrà la Veglia di preghiera

Svetta la Croce sopra le Palme

DI MICHELA CONFICCONI

Sarà caratterizzata da un nuovo segno quest'anno la processione che condurrà i giovani, nel corso della celebrazione delle Palme, da Piazza Maggiore, luogo del ritrovo iniziale, al Paladozza, dove si svolgerà la Veglia di preghiera. È la «Croce Gloriosa», quella cioè senza Crocifisso, utilizzata solitamente nella «Via Crucis». Tutti i gruppi, di parrocchie, associazioni e movimenti, sono infatti invitati a portare la loro, e a radunarsi e camminare intorno ad essa. Così il corteo che sfilerà per le vie cittadine avrà una veste inedita e suggestiva. «Ci è sembrato un bel modo per ricordare significativamente a noi stessi e a Bologna che si sta per entrare nella settimana della Passione del Signore - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - Quella cioè degli eventi decisivi della nostra storia. La Croce gloriosa testimonia che fare memoria di quei fatti non è per un lutto, ma per un destino di vita e risurrezione. La Croce, impreziosita dal Sangue di Gesù, è divenuta infatti strumento della definitiva vittoria». Tutta la serata, del resto, «viaggerà» sul duplice binario della festa e della Croce, in armonia con la liturgia propria della Domenica delle Palme. A partire dall'accoglienza, in Piazza Maggiore. «Sarà un momento gioioso, di canto, animato dal coro del Rinnovamento nello Spirito - prosegue il sacerdote - che vuole ricordare l'entusiasmo con cui Gesù è stato accompagnato nell'ingresso a Gerusalemme. La festa lascerà poi il campo, nella processione, ad una preghiera più raccolta, anche se comunque accompagnata dal canto, animato dal Coro diocesano dei giovani. Al Paladozza, infine, si terrà il momento di Veglia, secondo lo stile delle Giornate mondiali della Gioventù, ovvero con l'aiuto dei canti, di immagini, letture, luci». «Non certo per fare spettacolo - precisa don D'Abrosca - ma per favorire un



Una celebrazione delle Palme sul sagrato di San Petronio. In alto il manifesto

coinvolgimento a partire dalla sensibilità dei giovani». Al centro della riflessione la citazione dagli Atti degli Apostoli data dal Papa come tema della Gmg 2008: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8). «In questi anni il Santo Padre ci sta invitando a fare un cammino sullo Spirito Santo - aggiunge l'incaricato di Pastorale giovanile - se lo scorso anno ce lo aveva proposto nell'ambito dell'amore, quest'anno al centro è l'invito alla missione, al di là delle nostre fragilità e insicurezze. Così la Veglia sarà occasione per guardare alla nostra incapacità, con serenità, per chiedere allo Spirito di fortificarci e donarci una rinnovata capacità di annunciare con coraggio e audacia la gioia della Pasqua. Ci aiuterà in questo percorso la testimonianza straordinaria di San Paolo, che per primo ha sperimentato, come egli stesso ha scritto nelle sue Lettere, la debolezza come strumento della potenza di Dio. Concluderemo con la parola autorevole dell'Arcivescovo».

pastorale giovanile

Si chiudono le iscrizioni per Roma

Sabato 15 si terrà la Celebrazione delle Palme per la Giornata mondiale della Gioventù, il principale appuntamento diocesano rivolto ai giovani. Il programma prevede il ritrovo alle 20.30 in piazza Maggiore, con un momento di canto e animazione guidato dal Coro del Rinnovamento nello Spirito, cui seguirà la benedizione dei rami di ulivo da parte del cardinale Carlo Caffarra. Quindi avvio della processione che lungo le vie Ugo Bassi, Lame e Riva Reno, condurrà al Paladozza, per la successiva Veglia di preghiera. Al termine intervento dell'Arcivescovo. La Pastorale giovanile segnala inoltre che scadono venerdì 14 le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano a Roma «Pellegrini sulle orme di Pietro e Paolo», dal 18 al 20 aprile, rivolto ai ragazzi in cammino verso la Professione di fede. Info e iscrizioni: tel. 0516480747 (lun-ven 10-13), giovani@bologna.chiesacattolica.it.

Pastorale giovanile Il sito si è fatto più bello



La «home page» del sito

È on line da poche ore il nuovo sito internet della Pastorale giovanile, che sarà presentato ufficialmente nella Veglia delle Palme di sabato. Una nuova veste grafica, ricca di immagini e colori, che rende lo spazio web dedicato ai giovani della nostra diocesi più vivace e comunicativo, mentre la nuova struttura tecnica ne permette un più efficace aggiornamento. Invariato l'indirizzo: www.giovani.chiesadibologna.it. «Da tempo sentivamo l'esigenza di dare una maggiore dinamicità al nostro sito - spiega don D'Abrosca - Sia per quanto riguarda la forma, che volevamo più capace di trasmettere, d'impatto, la nostra identità, sia per quanto riguarda le informazioni, che volevamo più tempestive e chiare». Così si è proceduto ad un radicale restyling. La nuova formula propone nella home page un «primo piano» con i principali appuntamenti in programma e un menu di accesso alle altre sezioni. Sfolgiando poi le pagine, nello spazio «Agenda» si trova l'elenco, in ordine cronologico, delle iniziative in calendario, con i relativi dati tecnici, mentre se si va alla sezione «Iniziative» si possono trovare presentazioni, aggiornamenti e Photo gallery delle proposte più strutturate, come «l'Agorà», «Il ponte per la Terra Santa», l'itinerario vocazionale «Giovani verso scelte di vita», la Gmg di Sydney, e il Coro diocesano. Aprendo la casella «post it» si possono conoscere le principali iniziative comunicate da parrocchie, vicariati, associazioni e movimenti, e nei successivi spazi «Ragazzi», «Adolescenti», «Giovani» quelle suddivise per età. Il menu distingue anche uno zoom specifico sulla vita di «Oratorio e Estate Ragazzi», mentre cliccando su «Download» il navigatore potrà scaricare file di vario genere, tra cui volantini e materiale pastorale. In ogni settore, una ricca cartellata fotografica, che è un po' la caratteristica del nuovo sito. Spiega don D'Abrosca: «abbiamo selezionato istantanee di eventi di Pastorale giovanile, a Bologna e oltre, perché in primo piano ci fossero i volti dei nostri giovani e la gioia che da essi traspare. Le immagini diventano così un segno efficace che rimanda alla vera pace che solo Gesù può dare, e che è la nostra più autentica «carta d'identità»». (M.C.)

Palme/1

Il cardinale presiede la celebrazione a Piumazzo

Per Piumazzo è un po' una tradizione: l'Arcivescovo a volte viene a celebrare la Messa la Domenica delle Palme. È accaduto per il cardinale Biffi, invitato dal precedente parroco, don Giulio Cossarini; ora verrà il cardinale Caffarra, domenica 16, su invito dell'attuale parroco don Remo Resca, e a partire dalle 10 presiederà la benedizione dei rami di ulivo, la lettura del Vangelo, la processione lungo le vie del paese e la Messa nella chiesa parrocchiale. «Partiremo, come da tradizione introdotta proprio da don Giulio (che sarà anch'egli presente), da una collinetta presente nel parco dell'asilo - spiega don Resca - ornata da olivi e palme, quindi particolarmente suggestiva per questa occasione e anche storicamente significativa, perché è l'unico residuo dell'antico castello del luogo. Ci aspettiamo una numerosa partecipazione, perché la celebrazione è molto sentita e la presenza dell'Arcivescovo la renderà ancora più solenne». La parrocchia ha compiuto, in preparazione alla Pasqua, un significativo percorso quaresimale, che continua: domenica scorsa si è svolto in chiesa un «concerto spirituale» nel quale al canto del coro parrocchiale «San Giacomo» (dal nome del patrono) si sono alternate la lettura di testi significativi e la proiezione di immagini di opere d'arte; mercoledì 12 alle 20.30 si terrà, sempre nel parco dell'asilo, una solenne Via Crucis che si concluderà proprio davanti alla croce eretta sulla collinetta da dove partirà la celebrazione di domenica. Sempre domenica canterà ancora una volta il coro San Giacomo, diretto da Teresa Mazzoli e suoneranno, l'organo Lauro Casali (che eseguirà anche alcune proprie composizioni), il flauto Sabina Frondi. (C.U.)



Una celebrazione degli scorsi anni

Palme/2

Il vescovo ausiliare a Bazzano

Ogni anno la parrocchia di Bazzano celebra con particolare solennità la celebrazione della Domenica delle Palme, invitando qualche Vescovo a presiedere la celebrazione stessa: quest'anno domenica 16 sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «Ci ritroveremo alle 10 nella piazza del paese - spiega il parroco don Franco Govoni - e lì si svolgerà la benedizione dei rami di ulivo e la lettura del Vangelo. In processione poi saliremo sull'altura dove, accanto al castello, sorge la chiesa parrocchiale, percorrendo la suggestiva via Contessa Matilde, solo pedonale. Là ci sarà la celebrazione della Messa». «Con il Vescovo e con me - prosegue don Govoni - celebreranno altri due sacerdoti: don Natale, di Sarajevo, nostro amico che ogni anno viene a celebrare con noi il Natale e la Pasqua, e don Attilio Zanasi, nostro cappellano, che si dedica soprattutto agli anziani della Casa di riposo "Il pellicano". Ci saranno naturalmente tante persone, e anche tanti bambini, e canterà il coro parrocchiale: insomma, una celebrazione bella e solenne che speriamo sia assistita anche dal buon tempo». (C.U.)



La chiesa di Bazzano

Santa Caterina de' Vigri, le laudi rivivono in un cd



La copertina del cd

DI MICHELA CONFICCONI

Le laudi che accompagnavano la preghiera di Santa Caterina de' Vigri e delle sue consorelle nel monastero di Bologna, rivivono ora per la prima volta in un compact disc che a partire dai giorni dell'Ottavario è a disposizione del pubblico al Santuario del Corpus Domini. A curarlo è stata una musicista modenese, Livia Caffagni, nell'ambito della sua tesi di laurea per la specializzazione in musica rinascimentale. Quarantasei minuti di ascolto, in cui si alternano letture tratte da uno degli scritti più noti di Caterina, «I dodici giardini», e laudi eseguite da un coro eccezionalmente composto dalle clarisse dei monasteri di Bologna, Ferrara e Forlì, accompagnate da alcuni musicisti. «Abbiamo preferito che a cantare fossero le consorelle attuali di Caterina - spiega la curatrice - perché nell'ascolto si potesse ritrovare la stessa intensità di preghiera che fece vibrare i medesimi componimenti ai tempi della Santa». A commento delle 12 tappe del cammino dell'anima verso Cristo, descritte come «giardini» da Santa Caterina, sono eseguite alcune laudi prese dall'archivio del monastero tra le 140 in uso nel XV secolo. Alcune delle laudi sono di uso comune all'epoca, mentre altre si trovano esclusivamente nel monastero di Bologna e alcune

di esse si possono ricondurre alla mano autografa di Caterina. Anche se non è stato affatto semplice ricostruire la musica. «Nell'archivio della "Beata Caterina" - aggiunge la musicista - troviamo solo i testi, senza alcuna indicazione musicale. Per i componimenti in uso in ambito francescano si è ricorsi allora alle partiture musicali di altri monasteri d'Italia, mentre per gli altri si è battuta la strada del "cantasi come", pratica comune che nel XV secolo abbinava un testo ad una melodia già conosciuta, anche profana, di seguito indicata». Il cd è il risultato finale di un lavoro su «La musica nell'esperienza spirituale di Santa Caterina», che ha impegnato Livia per circa due anni, e che rappresenta l'esito di un incontro con la Santa bolognese che l'ha profondamente segnata nel suo itinerario umano e cristiano. «Conosco già Caterina per la pratica delle "mille Ave Maria" appresa nel gruppo di preghiera cui faccio riferimento - racconta - Tuttavia l'esperienza della tesi mi ha fatto avvicinare a lei enormemente. Per un anno ho studiato a fondo tutte le sue opere, che mi hanno colpito in modo straordinario. Negli scritti di Caterina, per la semplicità e immediatezza dell'esperienza che vi si descrive, si ha l'impressione di incontrare una persona viva, che ti guida. Alla scuola di questa santa si apprende l'importanza della vita di preghiera per procedere poi a qualunque forma di azione».

il programma

Si conclude l'Ottavario

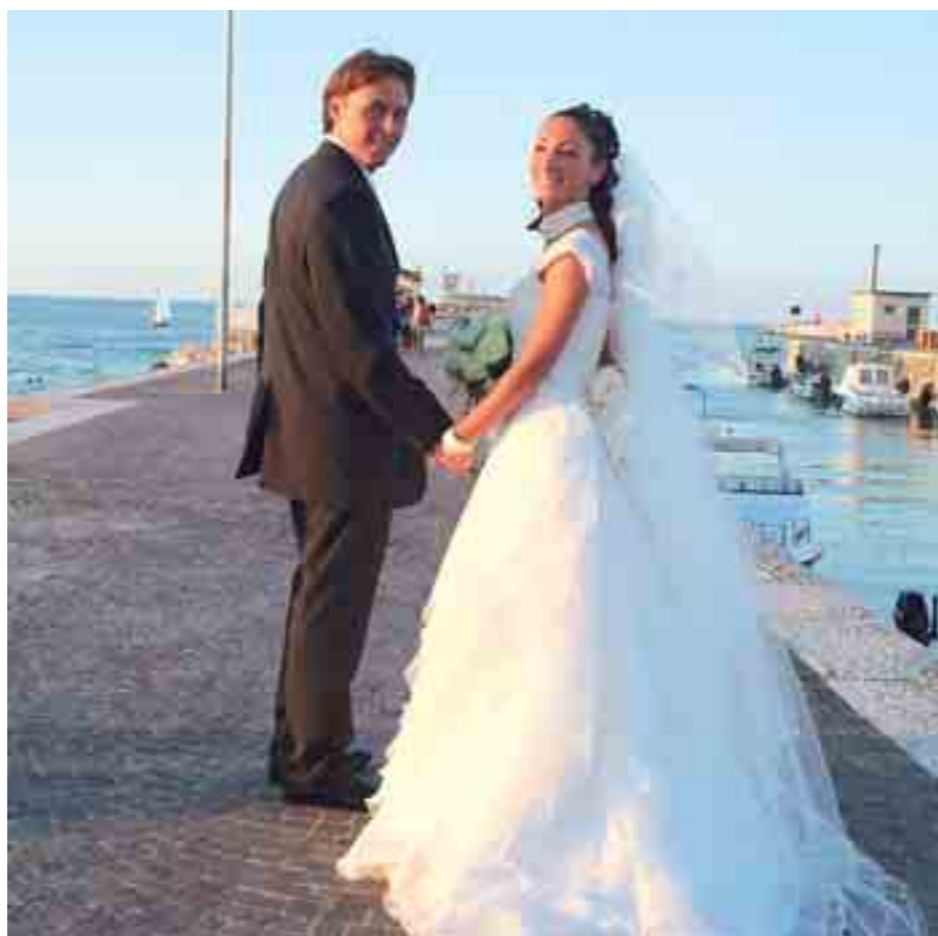
È in corso al Santuario del Corpus Domini l'Ottavario in onore di Santa Caterina de' Vigri, la cui festa liturgica ricorre oggi. In giornata Messe alle 10, 11.30 e 18; alle 19 concerto dell'Ensemble strumentale «G. B. Martini». Nel corso della settimana la Messa delle 18 sarà animata da varie realtà. Domani presiede il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, e partecipano la parrocchia di Santa Caterina al Pilastro e il Cvs; martedì anima la comunità universitaria, mercoledì la parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio e il Rinnovamento nello Spirito, giovedì il Seminario e la Famiglia salesiana. L'Ottavario si chiuderà venerdì 14 con la Messa delle 18; fino a quel giorno Santuario e Cappella della Santa sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.

Don Ernesto William Volonté, rettore del Seminario di Lugano, terrà martedì 11 alle 18.30 la lezione del corso su matrimonio e famiglia del Veritatis Splendor, nella sede dell'Istituto (via Riva di Reno 57)

Sposi nel Signore

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà don Ernesto William Volonté, rettore del Seminario di Lugano (Svizzera) e docente di Teologia del matrimonio e della famiglia alla Facoltà teologica sempre di Lugano a tenere, martedì 11 dalle 18.30, la quarta lezione del Corso su matrimonio e famiglia dell'Istituto Veritatis Splendor, nella sede dello stesso Istituto (via Riva di Reno 57). Tema: «L'elevazione sacramentale dell'istituto matrimoniale». Don Volonté, qual è lo «status» dell'istituto matrimoniale nella realtà naturale? Lo stato di vita matrimoniale nell'ordine «naturale» è quello stesso che il Signore Gesù riconosce e approva durante il dibattito sul divorzio con i Farisei, riportato dall'evangelista Matteo al capitolo 19: «Non avete letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che i due sono destinati ad essere una carne sola?». Di conseguenza, aggiunge Gesù: «L'uomo non può separare ciò che Dio ha unito» (Mt. 19, 3-6). In queste poche parole è stabilita la dignità dell'amore coniugale e dell'unione dei corpi («una carne», in latino), compresa l'irrevocabilità-indissolubilità dell'amore degli sposi. Gesù non fa altro che affermare ciò che fin dall'origine fu stabilito dal Creatore. Questa affermazione, secondo natura delle cose, è ragionevole e anche il non credente la può condividere. Invece, non l'hanno compresa i Farisei, che pure erano persone religiose, e quindi difficilmente è compresa dagli uomini d'oggi, che hanno smarrito l'orizzonte religioso della vita.



L'elevazione sacramentale di tale istituto, come si innesta su questa realtà?

Sottoporrei al vaglio critico il concetto di «elevazione» dell'istituto matrimoniale. Infatti credo che sia un termine che può aprire un qualche varco a un certo dualismo teologico. Mi spiego. Se tutta la creazione, in ogni sua manifestazione, specialmente in quella umana, è stata creata «in Cristo, per mezzo di Cristo, finalizzata a Cristo», come ripetutamente asseriscono l'evangelista San Giovanni e San Paolo, allora con l'incarnazione del Figlio di Dio, mediante l'ordine sacramentale, ogni realtà umana (anche quella dell'amore fra l'uomo e la donna) è svelata per la sua vera e ultima destinazione. Non esiste un matrimonio, nell'ordine della realtà cristiana, puramente «naturale», come un «a sé stante». Può esistere come concetto utilizzabile nel dialogo con il non credente, ma il cristiano sa bene che il suo e l'altrui matrimonio è stato concepito fin dall'origine «nel Signore Gesù». Quindi nell'ordine cristiano il matrimonio non è stato «elevato» da uno stadio che poteva sussistere anche per se stesso, compiuto in sé; semmai il matrimonio cristiano è il compimento realizzato dell'unione uomo-donna prevista in quel disegno originario in cui Cristo, e il suo modo d'essere uomo, ha determinato tutto, anche il matrimonio. Quali sono gli elementi fondamentali della sacramentalità

del matrimonio, nell'economia cristiana?

Se il modo d'essere umano del Figlio di Dio, incarnato, morto e glorioso, è determinante per tutto l'ordine cristiano, allora il matrimonio cristiano è il segno rivelatore nel mondo del modo d'essere di Cristo in comunione sponsale con la sua Chiesa. Lui, come afferma più volte il Concilio Vaticano II, è «l'Uomo perfetto». Tutte le dimensioni umane sono segnate dal «tipo» della Sua umanità. Si può comprendere allora che la dimensione del dono gratuito di sé all'altro segna primariamente la relazione dei coniugi. Questo è un dono «sacrificatorio», come il modo d'essere di Cristo, cioè reso sacro dal sacrificio, fino alla «consumazione di sé», in cui il perdono e la continua accoglienza amorosa dell'altro sono la verifica della verità del dono stesso. La necessità di celebrare il sacramento matrimoniale all'interno del sacramento dell'Eucaristia spiega bene l'intenzione della sposa di Cristo, la Chiesa: l'offerta totale della sua esistenza da parte di Cristo è il paradigma e la misura di ogni matrimonio celebrato in chiesa, di cui gli sposi cristiani devono essere resi consapevoli. Una domanda allora s'impone, che tutti dobbiamo porci: prepariamo così i fidanzati al matrimonio? Con questo tipo di consapevolezza?

Il terzo giorno, o della «rivincita»

Sarà da domani in libreria «La rivincita del crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale» (Esd, pp. 320, euro 16), del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna. Il libro raccoglie le omelie del Triduo pasquale (Messa «in cena Domini», Liturgia del Venerdì Santo, Messa della notte di Pasqua, Messa del giorno di Pasqua) tenute dal Cardinale durante il suo episcopato bolognese, quindi dalla Messa «in cena Domini» del 1985 alla Messa del giorno di Pasqua 2003. Pubblichiamo uno stralcio della «Nota previa» dell'autore.

DI GIACOMO BIFFI *

Il titolo del volume allude all'evoluzione dello stato d'animo degli apostoli e degli altri amici di Gesù nel corso degli accadimenti che ci hanno salvato. Essi nella morte del Signore hanno visto una catastrofe: una sconfitta totale e senza rimedio per l'insegnamento, l'azione, il prestigio del loro Maestro; e anche per loro stessi. Ed ecco che arriva quell'inaspettato e incredibile terzo giorno, con il sepolcro scoperto e vuoto, con il succedersi incalzante delle manifestazioni del Redivivo, con la ricomparsa (in uno splendore nuovo) del loro antico affascinator. Quel giorno è stato naturalmente percepito come il «giorno della rivincita»: davanti al «clan» e a quei conoscenti che avevano sempre guardato



Esce la raccolta delle omelie del Triduo pasquale del cardinale Biffi durante il suo episcopato bolognese

con scetticismo alla loro infatuazione e forse già avevano iniziato a deriderli dopo la fine ingloriosa dell'esperienza intrapresa; davanti alle autorità del popolo d'Israele; davanti all'umanità intera. Una rivincita inaspettata. Tutto ciò è plausibile e possiede una sua verità. Se però l'attenzione si sposta dal dramma come era psicologicamente vissuto da chi era immerso nelle oscure vicissitudini terrene al disegno eterno del Padre, allora ci si rende conto che bisogna parlare di totale e assoluta «vittoria». «Io ho vinto», aveva subito affermato Gesù poco prima di essere arrestato, al principio del suo percorso di umiliazione, di sofferenza, di morte, di risurrezione, di gloria (Gv 16,33: «Io ho vinto il mondo»). La Chiesa, con l'intelligenza donatale dalla Pentecoste, ben presto capisce che tutto quanto si è svolto a Gerusalemme nelle ore più buie della storia è intrinsecamente parte del

vittorioso progetto di Dio. Il sottotitolo vuol richiamare un convincimento ecclesiale di sempre: ciò che ha dato origine al cristianesimo è qualcosa in sé di ricchissimo ma anche di fortemente compaginato e unitario; qualcosa che non è frazionabile perché consiste in un unico fatto, e un fatto che in fondo s'immaginesse in una sola persona: la persona del Figlio di Dio fatto uomo, crocifisso e risorto. La celebrazione liturgica si distende su tre giornate: quella della passione che comincia la sera prima con l'ultima cena; quella opprimente e angosciata del sepolcro di Cristo sigillato e muto; quella del suo entusiastico ritorno alla vita. Ma nella sua verità sostanziale si tratta di una realtà coerente in se stessa, che non si può adeguatamente scomporre: è un evento che s'identifica col suo protagonista. Occorre a questo punto persuadersi che il cristianesimo è qualcosa di unico, di decisivo, di imparagonabile. Prima ancora che una religione, una morale, un culto, una filosofia, è un avvenimento: l'avvenimento della risurrezione di Gesù di Nazareth che si fa principio del rinnovamento degli uomini e delle cose. Perciò è intramontabile: le dottrine nascono, fanno fortuna, incantano per decenni e magari per secoli, poi decadono e muoiono. Il fatto cristiano resta, proprio perché è un fatto; e resta indipendentemente dall'accoglienza e dal numero delle adesioni che riceve. * Arcivescovo emerito di Bologna

«Illuminati da Gesù»

Gesù ci fa passare dalle tenebre alla luce mediante la sua Parola. E oggi dove risuona la sua Parola? Nella Chiesa, da coloro che sono chiamati al «servizio della Parola»: il Vescovo e i suoi sacerdoti. Il Vescovo visita le sue comunità per dirvi la Parola di Gesù, così che passiate dalle tenebre alla luce. Ogni domenica don Marco compie per voi questo servizio. Se voi ascoltate docilmente la Parola di Gesù che egli vi trasmette, accadrà in ciascuno di voi il miracolo narrato nel Vangelo: diventerete sempre più luce «nel Signore». E vi comporterete «perciò come i figli della luce». E «il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità». (Dall'omelia del Cardinale a Camugnano)

«Ci ha rinvigoriti con la sua affabilità»

DI MARCO CECCARELLI *

La visita pastorale dell'Arcivescovo è tornata dopo 16 anni, sabato 1 e domenica 2, a Camugnano, Carpineta e Guzzano. Sedici anni sono un tempo lunghissimo per la maggior parte delle persone, in cui cambiano molte cose, spesso in maniera radicale; ma in montagna non è sempre così. Gli unici cambiamenti radicali che conosciamo sono il calo della popolazione e la migrazione lavorativa dei pochi giovani. Ciò che resta è la presenza di due piccole comunità parrocchiali (Guzzano infatti è inglobata in Camugnano), semplici e tradizionali, fatte di poche persone e grandi spazi, di passioni forti e tradizioni antiche, di campanili e campanilismi. Questo è ciò che ha potuto incontrare il nostro Arcivescovo, che ha risposto alla semplicità della nostra terra con la semplicità dei suoi modi, l'affabilità dei suoi gesti, le parole adatte a consolare e rinvigorire la nostra gente. Primo passo della visita è stato l'incontro con il pensionato San Rocco di Camugnano, l'opera di assistenza agli anziani, ben 70, e ad alcuni sacerdoti, 6, che, iniziata nel '55 da don Antonio Rimondi, è diventata negli anni '80 essenziale per il territorio grazie al ministero di don Martino Mezzini. L'incontro, spontaneo e semplice, con gli

La visita pastorale del cardinale a Camugnano e a Carpineta

ospiti, i preti, le suore Carmelitane Teresiane (6) che prestano servizio da 15 anni alla Casa, e il personale (circa 40 addetti) ha dato l'occasione a tutti di scoprire un'umanità paterna e dolce del Cardinale che ha trovato una parola e un sorriso per ciascuno. Il pomeriggio è stato dedicato all'incontro con le comunità più piccole, come Guzzano, che, sebbene ormai quasi del tutto disabitato, ha un valore storico-ecclesiale profondissimo essendo la Chiesa madre, la Pieve della zona che si occupava della cura d'anime della zona sud del fiume Limentra. Di questa ricca presenza rimangono ormai purtroppo solo la chiesa danneggiata e la canonica cadente. Eppure l'Arcivescovo ha voluto esserci, quasi per ripercorrere con gratitudine i secoli di materna guida della Pieve, una gratitudine che ha manifestato anche ai presenti, che da decenni si impegnano a salvare il salvabile. Da Guzzano a Carpineta il passaggio è stato non solo logistico ma storico: la piccola comunità dedicata ai Santi Bernardino e Carlo è una delle «figlie» della Pieve. Qui l'Arcivescovo ha incontrato la gente, alla quale ha dedicato una preziosa catechesi nella Liturgia della Parola ricordando come l'atto di fede sia vitale non solo per la comunità ecclesiale ma per il mondo intero. E con questo invito si è chiuso, dopo un momento fraterno, quel lungo sabato, «rinvigorito» anche da tre



Il Cardinale nella chiesa di Camugnano

scosse di terremoto. Ma il vero cuore della visita si è svelato a Camugnano, la domenica mattina: davanti a tutta la comunità, nella Messa e nell'assemblea seguente, l'Arcivescovo ha sottolineato ancora una volta la necessità di lasciarsi illuminare da Cristo, di farci aprire gli occhi per non essere ciechi. E questo significa per noi prendere atto che non è più possibile vivere la comunità a breve giro di campanile, che sempre più essere Chiesa significherà allargare i propri orizzonti, tornare all'essenziale e faticare: verità espresse con fermezza e dolcezza. E noi gli siamo grati per la visita. * Parroco a Camugnano, Castel di Casio, Pieve di Casio, Carpineta

Vuoi conoscere i limiti? Comincia il matematico Israel

DI STEFANO ANDRINI

Il Liceo scientifico dei Salesiani organizza un seminario sul problema del limite, affrontandolo dal punto di vista matematico e filosofico, astronomico e chimico, psicoanalitico e morale, letterario e tecnologico. «Sarà un'occasione per gli allievi del Liceo scientifico Salesiano - spiega Roberto Zanni, docente di Filosofia - di incontrare personalità del mondo accademico e della libera professione, invitati a misurarsi sul tema del finito e dell'infinito. L'idea di dedicare un corso di approfondimento sul concetto di limite è venuto ad un gruppo di studenti che si sono chiesti se non fosse scontato pensare ai limiti come una necessità, un'evidenza,



Giorgio Israel

un presupposto. Tale questione è stata posta nella forma di semplice domanda: "E se l'uomo volesse volare?", domanda a cui si è risposto che l'uomo ha inventato l'aereo. Il seminario vuole quindi invitare relatori e partecipanti al convegno a ripensare un tema dato troppo spesso per scontato. In fondo anche il Dio di Gesù Cristo ha superato il proprio limite, non predicando di se stesso "Io sono Dio", ma facendosi uomo». Riguardo al primo incontro, Giorgio Israel, docente di Matematiche complementari all'Università «La Sapienza» di Roma spiega che esso «graviterà attorno alla domanda: "È vera la definizione di Hermann Weyl secondo cui la matematica è la scienza dell'infinito?". La risposta è: è vera e falsa al contempo. La matematica, come gran parte della scienza, si nutre costantemente del tema

dell'infinito ed è proiettata verso la sua comprensione, ma questo concetto sfugge a una definizione precisa e la matematica riesce soltanto a manipolarlo efficacemente, non a dominarlo. Quindi il tema dell'infinito segna proprio quel confine in cui si toccano la scienza (la matematica nella fattispecie) e la filosofia e anche la teologia».

Salesiani: il programma del seminario

Avere dei limiti, accettare i propri limiti è giusto? Esistono veramente dei limiti? Queste le domande affrontate negli incontri. Il programma: «Fare i conti con l'infinito: matematica e filosofia» (Giorgio Israel, mercoledì 12 ore 12-13.30); «Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo: la cosmologia moderna» (Flavio Fusi Pecci, giovedì 27 marzo ore 11); «Il problema della complessità: dall'atomo all'uomo» (Vincenzo Balzani, mercoledì 9 aprile ore 11); «Il proibito e il possibile» (Vera Ferrarini, mercoledì 16 aprile ore 11); «L'esperienza della poesia e della libertà» (Davide Rondoni, lunedì 21 aprile ore 11); «E se l'uomo volesse volare? Tecnica, ingegneria e architettura oltre il limite» (Massimo Majowicki, mercoledì 30 aprile ore 11); «Fino alla fine: il pensiero di Cristo» (Roberto Zanni, mercoledì 7 maggio ore 11). Il seminario si svolgerà nella Sala Audiovisivi dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1). La partecipazione è libera e gratuita; occorre prenotare all'indirizzo mail: presidesup.bolognabv@salesiani.it

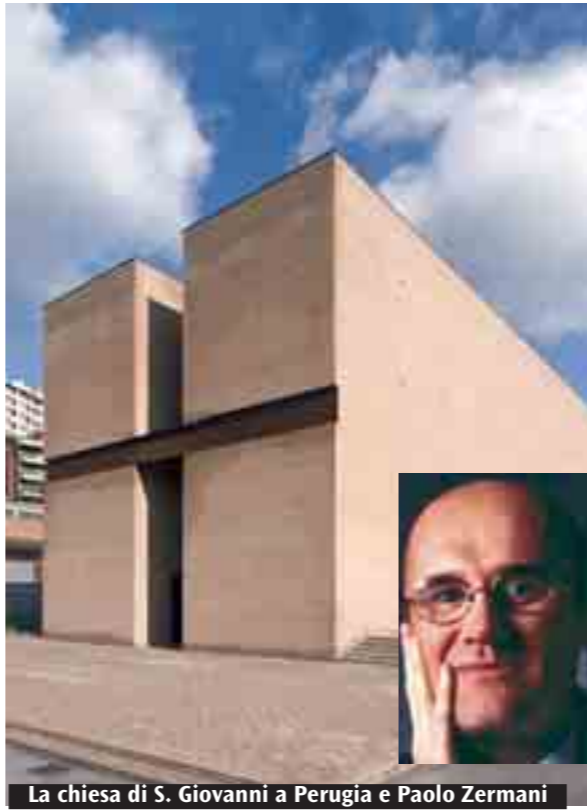
Parla l'architetto Paolo Zermani che giovedì 13 alle 17 illustrerà all'Istituto «Veritatis Splendor» la sua filosofia di costruttore

Il sacro chiama il vero

DI CHIARA SIRK

Paolo Zermani è Professore Ordinario di Progettazione Architettonica alla Facoltà d'Architettura di Firenze e insegna al Master in «costruzione di chiese» nella Facoltà Teologica dell'Italia Centrale. Tra i suoi numerosi progetti di carattere sacro Cappella sul mare a Malta (1989), Cappella-Monumento sul Muro di Berlino (1992), Mausoleo dei Primi Cristiani a Roma (1993), Cimitero di Sansepolcro (2000-2008), Cappella della Madonna del Parto di Piero della Francesca a Monterchi (2008), Cappella della Madonna a Noceto (2000), Chiesa di S. Giovanni a Perugia (2000-2006). «La soglia che divide sacro e profano» spiega Zermani «si è progressivamente assottigliata. La nozione di spiritualità, sfuggendo ai confini della liturgia, ha oltrepassato il perimetro murario dell'edificio per rendersi itinerante. Caduti i termini canonici di riferimento propri dell'occidentale condizione del culto, e stabilite dal Concilio Vaticano II le linee di una più aperta e diffusa evangelizzazione, costruendo gli edifici sacri è sembrato possibile abbandonare la logica di una pratica già scritta nella storia dell'architettura e delle forme liturgiche, nelle regole degli ordini. Il Novecento ha travolto la comunione tra spirito e materia propria del paesaggio occidentale e, in particolare, di quello italiano. Ma è dentro questo paesaggio che si devono ritrovare le forme e lo spazio». **I credenti, di fronte ai luoghi di culto realizzati dagli anni Sessanta in poi, rimangono spesso disorientati. C'è l'impressione che certi spazi non nascano guardando alla liturgia. Lei cosa ne pensa?** La condizione di spiazzamento della liturgia espressa durante gli ultimi cinquant'anni del secolo scorso ha portato al proliferare di edifici religiosi testimoni della trasformazione in corso. La strada può oggi essere quella di una riscrittura in nome di una riaffermata identità,

capace di rimettere in circolo le architetture sacre come componenti imprescindibili del paesaggio quotidiano. Ciò che è fortemente radicato nella nostra civiltà è, infatti, l'intero valore simbolico della chiesa. **Nei suoi progetti per spazi sacri, di cosa tiene conto?** La verità dei luoghi. Per quanto riguarda il mio lavoro, questa riflessione inizia sul mare di Malta, ove ho progettato la Cappella a Marsascala nel 1989, e ancora oggi continua. Il punto più alto di questa sperimentazione è nel vero contatto con la terra che ho cercato nel Mausoleo dei Primi Cristiani a Roma. L'edificio sacro di Roma nasce come incisione, scavo sul corpo della città. Lo scavo rappresenta una ricerca di verità indirizzata verso la terra, come la cupola è una ricerca di verità indirizzata verso il cielo. L'edificio è inciso sul Bastione del Sangallo, presso le Mura Aureliane, la Porta Ardeatina e le Terme, luogo di catacombe, ruderi, scavi, natura. Nel mio edificio sacro all'esterno la grande croce taglia la superficie della città: quattro scale scendono verso lo spazio centrale. All'interno la grande croce di luce ritaglia una porzione di cielo.



La chiesa di S. Giovanni a Perugia e Paolo Zermani

«Lo spirito e la forma», due lezioni magistrali

Il 13 marzo e il 10 aprile alle 17 nell'aula magna dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terranno le due lezioni di architettura tenute dagli architetti Paolo Zermani e Franco Purini sul tema dello spazio sacro. Con le due lezioni magistrali, contenute nella rassegna «Lo spirito e la forma» l'ivs, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Pianificazione territoriale e la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna avvia una riflessione sul significato e la maniera di fare architettura nel contemporaneo. La rassegna intende porre l'accento sull'architettura quale opera d'arte abitabile e partecipabile alla fisicità del quotidiano e luogo privilegiato nel quale ritrovare i significati esistenziali che qualificano la vita dell'uomo. Il tema dello spazio sacro scelto per l'edizione 2008 della rassegna induce a concentrare la riflessione del fare architettonico all'interno dell'essenzialità di relazione tra uomini e Dio, ragionando sui criteri di un costruire che non può esimersi dall'essere, in ogni suo gesto, un luogo di relazione tra «cielo e terra, umani e divini», radunando significati, che, soli, possono dare orientamento e appartenenza all'architettura.

Claudia Manenti

Fisco & famiglia: buona raccolta a Medicina

Anche a Medicina abbiamo raccolto le firme per «un fisco a misura di famiglia». Una prima raccolta era stata fatta in gennaio in diverse parrocchie vicine e nei circoli Mcl. Domenica 2 marzo abbiamo scelto di uscire in piazza, così come il Forum delle famiglie stava facendo in moltissime altre città. A parte le domande al sindaco e ai Vigili, il pagamento dei bolli e della tassa di occupazione del suolo pubblico, le mille telefonate, è stata una bella esperienza incontrare le persone, spiegare la richiesta, e sentirsi dare le più svariate risposte: dal «tanto non conta niente» a «qualcosa bisogna pur fare», e ancora: «sono anni che si promette e non si fa». Le coppie giovani con bambini al seguito sono state le più attente al problema e volentieri hanno messo la firma. Anche qualche nonno, pensando ai nipoti, ha firmato. Abbiamo raccolto più di ottanta firme, che non sono poche considerando che non eravamo in un ambito cattolico; ma quello che ci è sembrato importante è stata l'opera di informazione e sensibilizzazione. Ci auguriamo ovviamente che tutto questo porti al risultato desiderato. **Raffaella e i volontari della parrocchia di Medicina.**



Raffaella e i volontari della parrocchia di Medicina.

Istituzioni: il «valore aggiunto» dei cattolici

«C'è bisogno dell'impegno dei cristiani per una politica che sia davvero al servizio dell'uomo. Se ne è parlato mercoledì scorso al cinema-teatro Galliera, nell'ultimo dei due incontri dal tema «Politica? Terra di missione!». Tra i relatori Enrico Bittuto, assessore Castel di Casio, le consigliere comunali Lina Delli Quadri e Maria Cristina Marri, Roberto Fattori presidente del Quartiere Saragozza e Massimo Pinardi, sindaco di Castello d'Argile. Ad emergere dal dibattito la necessità che i cattolici possano difendere la propria identità, senza far venir meno il dialogo. Una partecipazione capace di costruire ponti, e non innalzare barriere. «Ci sono valori e principi non negoziabili, ma si deve condividere ciò che si fa anche con coloro che non sono cristiani - ha esordito la Delli Quadri - In una politica che cerca lo scontro e l'aggressione, dobbiamo ricercare una base comune di lavoro su cui confrontarsi per poter migliorare le condizioni di vita dei cittadini». Un dialogo che però, ha aggiunto la Marri non può avere come criterio la convenienza, bensì l'aderenza ai valori etici. «Bisogna sostenere le proprie idee, con serenità e fermezza», ha ribadito. I relatori hanno toccato diversi temi, davanti a una platea che non ha nascosto un certo senso di smarrimento per la presenza in tutti gli schieramenti di elementi che sembrano contraddire i valori cristiani. Perplesso anche di fronte alla possibilità di fare bene politica in una società dove, a causa del relativismo, tutto pare lecito. È stato però ricordato che in duemila anni la tradizione cristiana ha consolidato criteri di saggezza per potere compiere le scelte della vita. Ecco allora che il cattolico, anche nelle istituzioni politiche, diventa un «valore aggiunto» che arricchisce il confronto. **Lorenzo Galliani**

Scuola diocesana socio-politica In cattedra il Cefa e i consultori

Venerdì 14 alle 17.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) ci sarà un Laboratorio della Scuola diocesana di formazione sociale e politica: Marco Benassi, direttore del Cefa, tratterà del sostegno delle Ong cattoliche ai Paesi in via di sviluppo. «Il 25-30% dell'umanità vive nei paesi industrializzati e consuma il 75-80% delle risorse mondiali - spiega Benassi - Più di 900 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà assoluta; si trovano in grandissima parte nel cosiddetto Terzo Mondo e metà in Africa. Una situazione che rischia di far esplodere tensioni ancor più gravi di quelle che hanno caratterizzato i rapporti Est-Ovest. Ma noi non possiamo rassegnarci fatalisticamente o cinicamente a questa situazione». «È chiaro - prosegue - che per affrontare globalmente tali problemi occorre un'azione politica a livello internazionale, ma questo non ci esime dalla responsabilità di fare ciò che possiamo per far sì che il mondo sia più «abitabile». È un dovere di giustizia e di solidarietà per tutti, ma per i cristiani è anzitutto risposta al Vangelo dell'amore di Dio. Su questa linea si colloca l'impegno dell'Mcl di Bologna per la cooperazione allo sviluppo, tramite l'organismo di volontariato internazionale Cefa. Siamo infatti convinti che, come ha affermato Giovanni Paolo II, «la cooperazione internazionale si presenta come la via maestra dell'autentico sviluppo e, di conseguenza, della costruzione di rapporti di giustizia e di pace tra i popoli». Sabato 15 alle 10 sempre al Veritatis Splendor il secondo Laboratorio. Paola Scagnolari Taddia, dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare e Giovanna Cuzzani, direttore del Consultorio familiare bolognese tratteranno, presentate da monsignor



Il Cardinale visita un'opera del Cefa

Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, del ruolo dei Consultori familiari cattolici. La funzione di tramite e coordinamento dell'Ufficio del quale si occupa sarà il tema della Taddia. «Il nostro ruolo - spiega - è soprattutto l'accoglienza di chi ha problemi familiari, o di maternità o paternità: un'accoglienza che deve valorizzare anzitutto la persona, al di là di tutti i suoi problemi, e la sua dignità che nasce dal rapporto con la Trascendenza. Dobbiamo quindi essere per queste persone il «volto» della Chiesa che accoglie, che non giudica ma sostiene. In questo senso, possiamo indirizzare poi a una consulenza specialistica: al Consultorio o, se è necessario un sostegno alla gravidanza, al Servizio accoglienza alla vita». «Il nostro Consultorio - afferma da parte sua la Cuzzani - è sorto per mostrare visibilmente la cura della Chiesa bolognese per la famiglia, soprattutto quella in difficoltà. Per questo la nostra opera è stata ed è rivolta, attraverso il lavoro di consulenti familiari e psicoterapeuti, anzitutto a chi si rivolge a noi per risolvere problemi relazionali col coniuge o educativi con i figli». «Ultimamente - prosegue - ci siamo sempre più indirizzati anche a una presenza sul territorio, attraverso corsi formativi per i formatori, una «scuola» per genitori di figli adolescenti, lezioni a coloro che si stanno preparando a divenire Diaconi permanenti, oltre allo storico corso «Progetto coppia». Il nostro desiderio è ampliare sempre più questo intervento «diffuso», non rivolto solo a chi ha problemi, ma a far crescere persone e famiglie». (C.U.)



Paola Taddia

«Mercoledì». La lezione di Marvelli

«Umanesimo e mistica. Per una nuova politica. Attualità di Alberto Marvelli»: questo il tema del prossimo appuntamento dei «Mercoledì dell'Università», promossi dal Centro universitario cattolico San Sigmundo e dal Centro San Domenico, che si terrà mercoledì 12 alle 21 nell'aula Barilla della Facoltà di Economia (piazza Scaravilli). Interverranno: Piergiorgio Grassi, docente di Filosofia delle religioni, e Stefano Zamagni, docente di Economia politica. L'appuntamento è in collaborazione, tra l'altro, con l'Istituto di Scienze religiose di Rimini, e l'Azione cattolica di Bologna. Al centro del dibattito sarà la testimonianza di un politico d'eccezione, il beato Alberto Marvelli, giovane riminese vissuto nella prima metà del secolo scorso e formatosi nell'Azione cattolica, salito all'onore degli altari per l'esemplarità della sua vita di fede e per l'impegno caritativo profuso instancabilmente anche attraverso il coinvolgimento nell'attività civile della sua

città. Lì nell'immediato dopo guerra fu assessore della Giunta comunale e presidente delle commissioni per l'edilizia e l'assegnazione degli alloggi. «Marvelli era insieme un mistico e un politico - afferma Grassi - Al centro delle sue giornate era l'incontro quotidiano, con Gesù eucaristico, lungamente contemplato. È da questo amore che nasceva il desiderio di spendersi integralmente per gli altri, ponendo a servizio della comunità civile, profondamente segnata dagli orrori della guerra, le sue competenze». **Marvelli sottolineava l'importanza di formare le Costituzioni e le leggi degli Stati alla logica del Vangelo. Cosa intendeva?** Era convinto che il Vangelo rivelasse l'uomo all'uomo. Che cioè fosse portatore di un'antropologia universale, oggettivamente capace di ispirare leggi giuste e buone. Come è del resto accaduto nel caso italiano nella redazione della nostra Costituzione. Era consapevole, tuttavia, che era necessaria una mediazione culturale, ovvero la capacità di

portare le ragioni umane delle sue posizioni. Anche in questo è stato esemplare, percorrendo i tempi attuali. **Impegnato nella Dc, riuscì tuttavia a farsi apprezzare anche dai militanti del Pci. Qual era il segreto della sua capacità di dialogo?** La credibilità umana. Quando morì, nel 1946, a soli 28 anni, i suoi oppositori politici fecero un manifesto di cordoglio per il «fratello che ha combattuto per l'emancipazione dell'uomo». Questo perché in lui tutti potevano vedere una dedizione totale al bene comune. Marvelli usava l'espressione «amicizia civica»: nella fedeltà all'uomo sapeva che, pur su posizioni diverse, si potevano trovare convergenze etiche prima e politiche poi.



Alberto Marvelli

Michela Conficconi

Bologna Festival, una doppia partenza

DI CHIARA DEOTTO

La formula "festival", rispetto alle normali stagioni concertistiche, segue i ritmi suoi, alternando momenti d'attività frenetica e pause. L'inaugurazione di Bologna Festival, la prossima settimana, sembra rispondere a questa nota mancanza di sistematicità nelle date, certamente dovuta al fatto di presentare artisti particolarmente noti e impegnati. Ecco perché un doppio concerto, martedì e mercoledì, con cadenza curiosa, e chissà che non piaccia al pubblico bolognese, assuefatto ai suoi ingressi sempre uguali al Teatro Manzoni. Proprio qui l'undici marzo, ore 20.30, la Mahler Chamber Orchestra e la violinista Isabelle Faust aprono la XXVII edizione di Bologna Festival. Sul podio il non più precocissimo, ma pur sempre giovane Daniel Harding. In programma il Concerto per violino e orchestra op. 53 di Dvorák e la Sinfonia n. 2 di Brahms. Il giorno seguente l'Orchestre des

Champs-Élysées con il suo direttore principale Philippe Herreweghe e il Collegium Vocale Gent, propongono un brano di rara esecuzione, «Totenfeier» (Cerimonia funebre) di Mahler e «Ein deutsches Requiem» di Brahms: pagine musicali del secondo Ottocento eseguite secondo scelte interpretative e di suono che contraddistinguono un'orchestra e un coro «filologici». L'interessante programma si apre con il poema sinfonico «Totenfeier», la cui prima esecuzione è avvenuta a Berlino nel 1983. Brano dalla genesi complessa, fu iniziato da Mahler nel 1888 per poi diventare, parzialmente riorchestrato, il primo movimento della Seconda Sinfonia. Il monumentale Requiem tedesco di Brahms, certamente più noto, venne eseguito per la prima volta al Gewandhaus di Lipsia nel 1869. Come testi Brahms utilizzò una libera rielaborazione delle Sacre Scritture; nella parte musicale si possono rintracciare diverse influenze stilistiche, dal Beethoven della

Missa solemnis agli oratorii di Mendelssohn. La Mahler Chamber Orchestra, fondata nel 1997 su iniziativa di Claudio Abbado e di un gruppo di musicisti della Gustav Mahler Jugendorchester, martedì si dedicherà all'unico Concerto per violino scritto da Dvorák nel 1882. Dedicato al celebre violinista ungherese Joseph Joachim, è un lavoro d'impostazione classica dove ritroviamo le migliori caratteristiche del linguaggio di Dvorák: motivi popolarizzati e divagazioni liriche affidati al violino, leggerezza di tono e una scrittura orchestrale energica e ricca di contrasti. La Seconda Sinfonia di Brahms porta la data del 1877. Presenta un carattere «leggero» come ebbe a dire lo stesso autore, che per i suoi temi melodici attinse in modo evidente al genere liederistico. Toni idilliaci e pastorali, incalzanti ritmi di danza, fragorose esplosioni di suono, vengono intercalati da Brahms con momenti di delicata, pensosa e quasi struggente cantabilità.



Da sinistra Philippe Herreweghe, Isabelle Faust e Daniel Harding

Domenica 16 ore 20.30, nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza, la «Benedetto XVI», debutterà davanti al pubblico alternatim con il coro di voci

bianche Tölzer Knabenchor. Ingresso gratuito previo ritiro dell'invito mercoledì 12 e giovedì 13 marzo, dalle ore 9 alle ore 12, alla Fondazione Carisbo

La prima della «Schola»

DI CHIARA SIRK

Adom Nicola Bellinazzo, monaco benedettino della Congregazione di S. Maria di Monte Oliveto dell'Abbazia S. Maria del Pilastrello in Lendinara, gregorianista, che dirigerà la Schola Gregoriana «Benedetto XVI» in Santa Cristina e, insieme al Maestro Gian Paolo Luppi, nei mesi scorsi l'ha seguita nelle lezioni, chiediamo: possiamo fare un bilancio di questo periodo di formazione? «È stato un cammino arduo perché questi i cantori sono stati proiettati ex abrupto in un repertorio difficile. Dopo un momento iniziale di spaesamento, vedo che il risultato di tante lezioni si vede».

Come avete scelto il programma?
«Ho cercato di scegliere brani non pesanti, non troppo melismatici, sia per loro, sia per chi ascolta. Fa eccezione il graduale «Christus factus est», proprio della Domenica delle Palme, che dà bene dell'importanza del momento. Partiamo con l'Inno dei Vespri della Settimana Santa, il «Vexilla Regis predeunt», per poi passare ad alcune antifone come l'«Hosanna Filio David», il «Gloria laus». Continuiamo con il repertorio pasquale, con la Sequenza «Victimae Paschali laudes», e l'Inno di Pasqua, Aurora lucis rutilat».

Canterete alternatim con il Tölzer Knabenchor. Come mai questa scelta?
«Nella musica, dal 1500 in poi, il canto gregoriano è sempre stato alternato o con l'organo o con la polifonia. Ricordiamo le Messe di Claudio Merulo, Girolamo Frescobaldi, Girolamo Cavazzoni o le grandi messe mantovane di Palestrina. Tutto questo è rimasto in uso fino al 1903, quando San Pio X, con il Motu Proprio «Inter sollicitudines» proibì tale pratica. La nostra sarà però solo un'alternanza di brani».

A volte la polifonia o l'organo riprendevano la melodia gregoriana. Sarà così anche durante il concerto?
«No, solo nel brano di Pompeo Canticciari, Confirma hoc Deus, noi prederemo con la stessa antifona gregoriana».



La Schola gregoriana «Benedetto XVI»

la scheda

Luppi: «Il gregoriano nasce come preghiera»

Gian Paolo Luppi, docente d'armonia e contrappunto al Conservatorio «G.B. Martini» di Bologna, è codirettore della Schola Gregoriana «Benedetto XVI» in Santa Cristina. Maestro, è arrivato il momento del debutto. Come si è preparata la Schola a quest'appuntamento? «Ricordo che si tratta di un'esperienza nata da un'idea del Presidente della Fondazione Carisbo, professor Roversi Monaco, subito condivisa dal Cardinale, e realizzata attraverso un progetto che ho presentato. La Schola, formata da dodici cantori selezionati attraverso un'audizione, da settembre 2007 prova regolarmente nella prestigiosa sede di Santa Cristina dove facciamo lezione di canto gregoriano, di tecnica vocale, di semiologia e semiografia gregoriana e anche di liturgia, con don Massimo Nanni. È importante anche la formazione liturgica perché il gregoriano nasce non come opera d'arte fine se stessa, ma come preghiera. Abbiamo con noi don Nicola Bellinazzo, per noi importantissimo perché ha un'esperienza grande ed è un direttore di fama internazionale. Sotto la sua guida ci siamo addentrati nell'interpretazione dei codici di Laon e San Gallo». Questi cantori, che formazione hanno? «Di altissimo livello. Sono tutti diplomati al Conservatorio, diversi sono laureati ai Dams, ma di gregoriano non sapevano nulla. Non esistono scuole. L'unica possibilità di impararlo è trovare un maestro». Le prospettive future quali sono? «Dovremmo cantare dopo Pasqua in Cattedrale, nel corso di una liturgia. Poi stiamo lavorando per avviare alcuni corsi aperti a tutti, che speriamo possano partire in autunno». (C.S.)

Il metodo di Schmidt-Gaden

Maestro di coro e docente specializzato nell'educazione vocale dei bambini, Gerhard Schmidt-Gaden, da cinquant'anni dirige il Tölzer Knabenchor, uno dei gruppi di voci bianche più famosi nel mondo. I diversi gruppi e i solisti del Tölzer Knabenchor si producono annualmente in 240 concerti e spettacoli operistici. Nel corso degli anni il Coro si è esibito in Europa, in Asia e negli Stati Uniti, sotto la direzione di artisti quali Abbado, Barenboim, Bernstein, Böhm, Celibidache, Gardiner, Karajan, Levine, Maazel, Mehta, Muti, Ozawa, Sawallisch e Solti. Maestro Schmidt-Gaden, come decide di dirigere un coro di bambini? «Non ho deciso, sono stato "costretto". C'era un piccolo gruppo di venti ragazzi, rimasto senza direttore e così è successo che sono subentrato io. Da qui è nato tutto». Come ottiene gli straordinari risultati per cui questi bambini sono noti in tutto il mondo? «Con la tecnica di canto italiana. Avevo studiato con grandi maestri, Carlo Tagliabue, Helge Rosvaenge, Otto Iro, Mario Tonelli, e con i coristi uso

quello che ho imparato. Ho anche avuto la fortuna di fare il preparatore del coro della Chiesa di S. Tommaso a Lipsia, diretto da Kurt Thomas». Come si appassionano cantori tanto piccoli ad una musica così impegnativa? «I bambini amano molto Mozart e Bach, abbiamo registrato duecento Cantate di Bach, nel corso di vent'anni, con Harmoncourt, ma cantano volentieri tutto. Ho lavorato come musicologo a Trento e ho trascritto musica di compositori come Benevoli, Canticciari, Giorgi. L'abbiamo eseguita per la prima volta in epoca moderna». A Bologna, alternatim con il gregoriano eseguirte brani di Mozart, Canticciari, Mendelssohn, Haydn. Cosa pensa del programma? «C'è un problema perché noi non sappiamo come si eseguiva il gregoriano. Ci chiediamo come fosse l'intonazione, se seguiamo la teoria di Pitagora si creano dei problemi, eppure sappiamo che nel passato questa teoria era molto diffusa. Noi siamo comunque specializzati nel Rinascimento, il gregoriano per noi è troppo difficile!». (C.S.)

Al concerto assisterà il cardinale

Domenica 16 marzo, ore 20.30, nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza, alla presenza dell'Arcivescovo in un appuntamento intitolato «Cantate Domino», per la prima volta canterà davanti al pubblico la Schola Gregoriana «Benedetto XVI». La Schola, alternatim con il coro di voci bianche Tölzer Knabenchor, eseguirà inni e antifone proprie della Settimana Santa e del periodo pasquale. La Schola Gregoriana «Benedetto XVI» è nata un anno fa nell'ambito delle iniziative per la valorizzazione della neorestorata chiesa di Santa Cristina da parte di Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, in intesa con la Parrocchia di San Giuliano e l'Arcidiocesi di Bologna. Formata da dodici cantori professionisti e affidata alla guida del monaco olivetano Dom Nicola Bellinazzo e del maestro Gian Paolo Luppi, la Schola ha seguito un iter teorico e pratico intorno al repertorio gregoriano. Il concerto è gratuito ma per l'ingresso è necessario ritirare l'invito nei giorni mercoledì 12 e giovedì 13 marzo, dalle ore 9 alle ore 12, alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Via Farini, 15. (C.S.)



Alcuni cantori del Tölzer Knabenchor

Sterpi, il cammino

Teri si è tenuto un convegno di presentazione del «Cammino degli Sterpi», un itinerario di devozione che porta dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Riola di Vergato al Santuario di Montovolo, passando per i piccoli borghi di Scola (dove è presente un piccolo Oratorio) e de Gli Sterpi, presso il quale è situato l'oratorio di Santa Maria degli Sterpi. L'iniziativa, voluta e promossa dalla Commissione turismo e pellegrinaggio della diocesi di Bologna e dal Gruppo di azione locale (Gal) «BolognaAppennino» è

cofinanziato dal programma «Leader +» dell'Unione europea e intende valorizzare questi luoghi rendendoli epicentro di un rinnovato interesse, che convogli l'innovazione e la tradizione in un cammino di riscoperta dei valori umani e spirituali da sempre presenti nell'area dell'Appennino bolognese. Inoltre va ad inserirsi nel progetto «I Cammini d'Europa», ideato e maturato, nell'ambito della cooperazione transnazionale «Leader +», che si propone di sviluppare una strategia di azione che miri alla valorizzazione turistica integrata dei territori



Nostra Signora degli Sterpi

attraversati dai principali itinerari culturali europei. L'evento ha avuto luogo dalle 9 alle 13 al Centro multifunzionale della Fondazione Carisbo di Riola di Vergato. (S.B.)

Feste patronali? Da studiare

Il Centro Studi per la Cultura Popolare, rivolgendosi a numerose realtà di ricerca e studio sul territorio, ha promosso per oggi una giornata di lavoro sul tema «Feste patronali. Memoria, immagini, canto» che si terrà a Correggio presso il Palazzo Belli, corso Mazzini 44. La giornata di studi ha lo scopo di promuovere, a partire dal lavoro su un preciso tema, una rete di scambi di informazioni per facilitare le rispettive ricerche e per valorizzare i risultati ottenuti. Hanno aderito 30 partecipanti di diversi centri studi della nostra e di altre regioni. L'incontro, che inizierà alle 10 e si chiuderà alle 17, comprende alcune relazioni, un lavoro assembleare e una sosta per il pranzo insieme. Per informazioni sui risultati e il proseguimento dell'esperienza: lanzit@culturapopolare.it

Appennino, in «gita» con Pupi Avati

Giovedì 13 alle 20.30, al cinema Capitol, via Indipendenza 74, serata dedicata all'Appennino Bolognese. L'appuntamento sarà aperto dai saluti del regista Pupi Avati che ha ritratto magistralmente il territorio nel film «Una gita scolastica» (ma anche «Storia di ragazzi e ragazze», tutto nella bella cornice di Porretta, lascia un grande quadro di quei posti e della gente che lassù viveva). Seguirà la proiezione del film stesso. A conclusione saranno presentati i prodotti tipici locali a cura di MontagnAmica. Durante l'arco della serata verranno mostrate dagli operatori turistici dell'Appennino le numerose opportunità di visita nel territorio.



«Una gita scolastica»

L'innesto educativo

Pubblichiamo uno stralcio della relazione dell'Arcivescovo ai formatori del vicariato di Bazzano

In famiglia. È il luogo originario in cui il rapporto educativo si concretizza. La grande testimonianza in cui consiste l'educazione in famiglia è la testimonianza alla positività della vita, alla presenza dell'amore di Dio in essa. Come concretamente si realizza? In nessuna maniera, ma semplicemente convivendo la vita di ogni giorno. Non si tratta infatti di trasmettere notizie e regole circa la vita, ma di «insegnare» a vivere bene. Ma ad alcune condizioni. La prima è che paternità e maternità siano realmente vissute e non surrogate da altre correlazioni coi figli. Se un padre o una madre volesse divenire «amico» del figlio, renderebbe impossibile la sua testimonianza educativa. La cifra della genitorialità è l'autorevolezza: la vita che testimonia ciò che comanda e il comandamento che è confermato dalla vita. La seconda condizione è il dialogo, nel senso più profondo del termine, di una guida dentro al significato delle cose. La terza condizione è la più importante di tutte: assicurare che la coscienza della presenza di Dio nella vita sia sempre vigile. E questo avviene attraverso la preghiera. L'altro luogo originario in cui il rapporto educativo si concretizza è la Chiesa. La concretizzazione visibile del Mistero della Chiesa è ordinariamente la parrocchia. Pertanto questa è un'istanza educativa determinante per ogni vita cristiana. Il referente essenziale della realtà e della vita parrocchiale è la presenza reale della persona di Cristo in essa. Come la parrocchia rende questa testimonianza? In tre modi. Il primo è la comunicazione della verità circa il destino dell'uomo. L'esistenza umana porta dentro di sé un rischio costante ed assoluto: io realizzerò il senso del mio esserci o lo mancherò? E la domanda che nel vocabolario cristiano si formula così: mi salverò? Come posso salvarmi? La parrocchia educa perché comunica la bella notizia di che cosa Dio ha inventato perché nessuno perisca ma ognuno abbia la vita eterna. La modalità fondamentale con cui avviene questa comunicazione è la catechesi. Il secondo modo con cui la parrocchia educa è la celebrazione del Mistero della salvezza dell'uomo. La celebrazione liturgica realizza l'incontro fra due grandezze incommensurabili: la vita di Dio e la mortalità dell'uomo. È il vertice in cui si compie l'opera educativa della Chiesa. In fondo ogni uomo ha un bisogno immenso di vivere questa realtà ultima: Dio è amore e l'incontro con lui in Cristo è la sola risposta piena all'inquietudine del cuore umano. In tutti i sacramenti è presente per chi crede la divina risposta alla domanda umana di salvezza. La divina liturgia si rivolge all'uomo che vi partecipa nella totalità: intelligenza, sensibilità, cuore. E lo può fare perché la Liturgia ha una sua forma propria: la bellezza. La liturgia educa colla forza della sua bellezza nella quale convergono la verità che si manifesta alla ragione e la bontà che muove l'affetto. Il terzo modo con cui la parrocchia educa è l'esercizio della carità. La più grande obiezione alla testimonianza che l'educatore rende è la presenza del male nell'universo. Che cosa fa la Chiesa? Avvicina Cristo alla miseria umana e la miseria umana a Cristo. E questo incontro è la carità cristiana. È un atto questo sommamente educativo quando è compiuto non come semplice impegno morale, ma come ingresso nella realtà alla maniera di Cristo.



La conferenza a Pragatto

Due insidie minacciano l'attività educativa, oggi particolarmente gravi. La prima è costituita dal relativismo. Poiché ormai è diventato lo spirito del tempo, nessuno deve essere così presuntuoso o così ingenuo da ritenersi senz'altro immune. Relativismo è il ritenere che non sia possibile all'uomo conoscere una verità incondizionata circa il bene della persona. Quali le conseguenze sul piano educativo? L'impossibilità di fare una proposta autorevole di vita a colui che stiamo educando. Cioè: semplicemente l'impossibilità di educare. Due applicazioni o verifiche, se questa minaccia ha già cominciato ad insidiarsi. Nella catechesi, la preoccupazione di comunicare la dottrina della fede diventa secondaria, quando non scompare. E viene privilegiata o la comunicazione-esortazione all'impegno pratico; oppure è tralasciata la fatica di mostrare l'intima ragionevolezza della fede. Seconda applicazione: nella famiglia. Il relativismo genera nei genitori, senza che se ne accorgano, la perdita del senso dell'orientamento, e quindi alla fine comincia il dubbio se sia una cosa buona l'essere uomini. In queste condizioni un genitore non sa più che cosa testimoniare. Quale il rimedio contro questa insidia? Rimanere profondamente radicati dentro alla Chiesa, nella piena, convinta adesione al suo Magistero. La seconda insidia è la progressiva convinzione che

La parabola di Pirandello

Filippo Qua c'è una pianta. Tu la guardi: è bella, sì; te la godi, ma per vista soltanto: frutto non te ne dà! Vengo io, villano, con le mie manacce; ed ecco, vedi? Pare che in un momento t'abbia distrutto la pianta: ho strappato: ora taglio, ecco; taglio - taglio - e ora incido - aspetta un poco - e senza che tu ne sappia niente, ti faccio dare il frutto. - Che ho fatto? Ho preso una gemma da un'altra pianta e l'ho innestata qua. - È agosto? - A primavera ventura tu avrai il frutto.
Laura Ma la pianta?
Filippo Ah, la pianta, per sé, bisogna che sia in succhio, signora! Questo, sempre. Che se non è in succhio, l'innesto non lega!
Laura In succhio? Non capisco.
Filippo Eh, sì, in succhio. Vuol dire... come sarebbe?... in amore, ecco! Che voglia... che voglia il frutto che per sé non può dare!
Laura L'amore di farlo suo, questo frutto? del suo amore?
Filippo Delle sue radici che debbono nutrirlo; dei suoi rami che debbono portarlo.
Laura Del suo amore, del suo amore! Senza saper più nulla, senza più nessun ricordo donde quella gemma le sia venuta, la fa sua, la fa del suo amore?
Filippo Ecco, così! così!
Da «L'innesto» di Luigi Pirandello

L'educazione sia impossibile. Meglio - si pensa - accontentarsi di meno: qualche buona regola per non ricevere né fare troppo male; imparare un «saper fare». Vi confesso una grave preoccupazione. Che le nostre comunità si rassegnino alla afasia educativa riguardo ai giovani. Si fanno sforzi gravi per «tenere» fino alla Cresima; dopo, si è tentati di rassegnarsi alla sconfitta. Meno si educa e più diventa difficile. Più diventa difficile e più siamo tentati di abdicare. Quale il rimedio contro questa insidia? Continuare a ricordarci che non esiste uomo che non sia educabile, perché non esiste uno che possa distruggere la sua umanità in radice. E c'è un solo modo di far fiorire questa umanità: mostrare in sé la bellezza di una umanità riuscita e amare l'altro fino al punto da voler condividere con lui questo bene. C'è una straordinaria pagina di Pirandello che è come una bellissima parabola di tutto ciò che vi ho detto: è il dialogo fra Filippo e Laura nella scena prima dell'Atto secondo della commedia «L'innesto». L'educatore, in fondo, è come colui su cui si innesta colui che è educato. In forza di questo innesto porta frutti.

«Nascondino», una metafora



L'incontro con i genitori dei Cresimandi

Pubblichiamo uno stralcio della relazione del Cardinale ai genitori dei cresimandi

Carissimi genitori, è questa una occasione nella quale possiamo condividere le nostre speranze e preoccupazioni educative. Ho detto «nostre»: la Chiesa e quindi il Vescovo portano con voi la responsabilità dell'educazione delle giovani generazioni. Inizio da una affermazione basilare: l'educazione ha come principio e fondamento una limpida e forte testimonianza alla bellezza della vita. Se dovesse cessare nel cuore dei genitori la coscienza della positività della vita, l'educazione diventa non difficile ma impossibile. All'inizio, al «principio» che cosa c'è? C'è il Logos di Dio, il suo Pensiero: cielo e terra sono creati secondo Esso. E ciò che mosse il Creatore a dare origine a tutto ciò che esiste, è il suo Amore. È l'attitudine propria di chi è consapevole che la realtà dipende da un Creatore sapiente e buono, che sostiene ogni sua creatura, anche la più piccola, perché raggiunga la sua felicità, sia pure attraverso prove e sofferenze. Questa risposta oggi si scontra con un'altra spiegazione radicale dell'intero universo: «In principio era il Caso». Tutto questo cambia completamente il volto della realtà. L'uomo si sente come «gettato» nella vita da forze impersonali. Ci si può affezionare ad una realtà che mi si presenti con questo volto? Non è possibile nessuna educazione se chi educa non mette alla base l'ipotesi positiva che genera senso, poiché solo questa ipotesi positiva è capace di generare una profonda affezione alla vita. Non è possibile educare, se si esclude in linea di principio la presenza di Dio nella vita. Chi educa, non può farlo se non vivendo almeno «come se Dio ci fosse». Vorrei ora indicarvi che cosa può impedire in chi è educato di percepire questa testimonianza alla vita. Che la vita abbia un senso non lo si costata automaticamente. È necessario che la ragione non s'addormenti. E la ragione è tenuta sveglia dal dialogo, in primo luogo, con chi ha già una visione della realtà: con noi adulti. Si può parlare di tutto coi propri figli. Ciò che è sostanziale è che di qualunque cosa si parli, si conduca l'interlocutore a «vedere in profondità». Ma prima o poi è necessario anche educare allo «scontro colla realtà»: un evento che urta la tua domanda di senso, che ne insidia l'affermazione pacifica. È la realtà del male. L'incontro del ragazzo colla sofferenza umana - visita ad ammalati, impegno a favore di chi è nel bisogno - non è una richiesta moralistica. È la necessaria introduzione alla drammaticità del reale. Una introduzione che deve essere guidata dal genitore-educatore. Tutti noi da bambini abbiamo giocato a nascondino. Tutti, meno che uno, vanno a nascondersi; uno li deve scoprire. Il bello del gioco è che chi si nasconde, lo faccia così bene che l'altro debba far fatica a scoprirlo. E la vittoria è nella scoperta. Questa è una potente metafora del rapporto educativo. Il ragazzo deve personalmente scoprire il senso, cioè la ragionevolezza e la bontà di ciò che esiste. Esige impegno, perché il senso si nasconde molto bene. Ma la vera gioia è solo questa: la gioia della verità scoperta. E noi educatori siamo al servizio della gioia dei nostri ragazzi.

Le «sette parole» che introducono al mistero

Dalla meditazione del Cardinale durante l'esecuzione de «Le sette parole di Cristo in croce» di Haydn.

La tradizione cristiana, popolare e monastica, ha voluto frequentemente fare delle ultime sette parole dette dal Signore sulla croce un tema preferito di meditazione e di preghiera. Fino a tempi non lontani, il venerdì santo il popolo cristiano si riuniva nelle chiese dalle dodici alle quindici per meditare le ultime parole di Gesù, guidato da altrettanti commenti a ciascuna di esse. Anche l'origine dell'opera di Haydn è stata questa. La pia consuetudine del popolo cristiano nasceva dal bisogno di un contatto vivo, oserci dire «carnale», col Signore che soffre la sua passione e la sua morte. Come è noto, più che «sette parole» sono «sette proposizioni» che nel loro insieme compongono come l'ultimo grande discorso che il Redentore rivolge all'uomo. La chiave di volta di questo divino discorso, il suo centro unificante, è costituito dalla carità che spinge il Cristo al dono di se stesso sulla Croce. Come sette sono i colori dell'iride che rifrangono l'unica sorgente luminosa, così le sette proposizioni-parole rifrangono davanti agli occhi del credente la stessa luce di carità. Ripercorriamole brevemente. Esse in primo luogo rivelano la cura che il Crocefisso si prende della miseria umana. La prima manifesta - «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» - la forza di un perdono che vince ogni odio; la seconda - «In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso» - rivela l'immensa potenza della grazia redentiva. È una grazia redentiva che raggiunge il suo vertice nella consegna di Maria alla Chiesa e della Chiesa a Maria: «Ecco il tuo figlio; ecco la tua madre». La «quarta parola» - «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato» - è la più misteriosa. «Perché il nostro maestro mangia con i peccatori»: era l'accusa che rivolgevano a Gesù i suoi nemici, durante la sua vita terrena. Sulla Croce Gesù si è «seduto a tavola» con i peccatori; ha condiviso fino in fondo nella totale innocenza il destino del peccatore: l'abbandono di Dio. In Lui, nel Cristo, in quel momento la corsa dell'umanità sbagliata ha tagliato il traguardo finale: l'abbandono di Dio. Sì, veramente in quel momento Gesù era seduto a tavola con i peccatori. La «quinta parola» - «Ho sete» - ha generato una delle più grandi testimonianze del Vangelo: M. Teresa di Calcutta. Tutta la sua esperienza cristiana è germinata da essa. Un Dio che diventa assetato per dar l'acqua vera all'uomo, così Dio che

si è fatto povero per arricchire l'uomo. Madre Teresa capì che la sete di Cristo era il suo desiderio di redimere l'uomo. La «sesta parola» - «Tutto è compiuto» - è la sintesi che Gesù fa di tutta la sua vicenda terrena. È il compimento raggiunto di un progetto divino, di una missione che aveva definito la sua identità divino-umana. Non resta che affidare tutto al Padre: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Ed in quel momento la «causa dell'uomo» è affidata per sempre alla cura del Padre. All'uomo non resta che scegliere, ora, se continuare ad affidarla solo a se stesso o metterla nell'ultima parola del Crocefisso. Benché l'espressione scritta - intendo la Sacra Scrittura - dell'avvenimento salvifico sia stata scelta come normativa di ogni altra espressione scritta o non, già il testo ispirato stesso riconosce di essere gravido di un evento che lo supera smisuratamente: «... se fossero state scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere» (Gv 21,25). Alla fine, ciò che si celebra quando la Chiesa celebra l'Eucarestia è inesprimibile. Pertanto per l'evento cristiano sono state usate tutte le forme espressive umane, anche il suono, anche la musica. E forse questa è stato il vertice dell'espressione credente dell'avvenimento celebrato, così come il martirio lo è dell'avvenimento vissuto. Questo dunque è il senso dell'esperienza che ora vivremo: percorrere un itinerario - quello proprio del discorso musicale - che ci introduca dentro al «mysterium Crucis».



San Francesco, il concerto



magistero
on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia durante la visita pastorale a Camugnano, la relazione ai genitori dei cresimandi, quella a Pragatto agli educatori del vicariato di Bazzano, l'omelia nella quinta Veglia di Quaresima coi catecumeni, la meditazione al concerto «Le sette parole di Cristo in croce» promosso da «Veritatis Splendor» e Centro «Manfredini»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Conclude la visita pastorale a Castel di Casio e Pieve di Casio.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 13

A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente Cei.

MARTEDÌ 11

Alle 17.30 nell'Aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense a Roma presenta il libro «Luigi Giussani: una religione per l'uomo» di Roberto Di Ceglie, docente di Filosofia della religione alla Pul. Oltre al cardinale intervengono Ferdinando Adornato, presidente della Fondazione Liberal e Andrea Pampanara, vice direttore del Tg5. Sarà presente l'autore.

VENERDÌ 14

Alle 11 nella Basilica di S. Francesco Messa per il Precetto pasquale dei militari. Alle 18.30 in Cattedrale Messa per la Pasqua degli universitari

SABATO 15

Alle 10 all'Istituto S. Giuseppe delle Piccole sorelle dei poveri Messa per la festa di S. Giuseppe. Alle 20.30 processione delle Palme per la Giornata mondiale della Gioventù.

DOMENICA 16

Alle 10 al Primitivo Messa della Domenica delle Palme. Alle 20.30 assiste al concerto in S. Cristina.

Catecumeni, cioè capaci di parlare con Dio

Dall'omelia del Cardinale nella quinta Veglia di Quaresima.

Mei cari catecumeni compirò sopra di voi un gesto assai significativo: toccando col pollice l'orecchio destro e sinistro di ciascuno di voi e la vostra bocca dirò: «apriti». Questa sera voi riceverete un grande dono: la capacità di ascoltare la parola del Signore; la capacità di parlare col Signore. Se noi ascoltiamo il Signore, egli «ci insegna a camminare tenendoci per mano». La guida è la sua parola ma se il nostro orecchio si chiude, non giungeremo mai a vivere una buona vita, una vita felice. Aprendoci la bocca, il Signore vi insegna anche a parlare. La vostra condizione in rapporto a Dio cambierà profondamente. Egli non vi amerà solamente come il Creatore ama le sue creature, ma come un

padre ama il suo figlio. Più precisamente: l'amore con cui il Padre ama il Figlio-Gesù, ama anche ciascuno di noi. E come lo Spirito Santo è il vincolo che stringe in unità il Padre ed il Figlio-Gesù, così nel momento del Battesimo vi sarà donato lo Spirito Santo che vi spingerà verso il Padre. In questa condizione, cambia anche il modo con cui voi vi rivolgete colle vostre parole a Dio. Siccome l'unico Figlio per natura è Gesù, noi dobbiamo imparare da Lui come pregare il Padre. Segnerò la vostra bocca col segno della Croce perché il battezzato partecipa al dialogo che Gesù intesse col Padre. Questa è la preghiera cristiana, profondamente diversa da ogni altra preghiera. E il Padre nostro, che questa sera vi è consegnato, è la fondamentale articolazione del nostro discorso col Padre.

Stazioni quaresimali

Ancora Stazioni quaresimali nella maggior parte dei vicariati della diocesi, quasi tutte venerdì 14. Bologna Nord: per Bolognina alle 21 Messa al Sacro Cuore presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; per San Donato alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a S. Domenico Savio; per Granarolo alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Quarto Inferiore; per Castel Maggiore alle 21 Messa nella Sala sussidiaria di via Irma Bandiera a Castel Maggiore. **Bologna Ovest:** per Casalecchio alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Via Crucis a San Biagio; per Zola Predosa alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa all'ereemo di Tizzano; per Borgo Panigale e Anzola alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa al Cuore Immacolato di Maria. Bologna Ravone: alle 20.45 Confessioni alla Sacra Famiglia. Per **San Lazzaro-Castenaso**: alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa zona S, Lazzaro a San Luca Evangelista, zona Pianoro a Pianoro Vecchio. **Budrio**: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa per Budrio 1 a Cento di Budrio, per Budrio 2 a Maddalena di Cazzano, per Medicina a Villafontana, per Molinella a Molinella. Per **Castel San Pietro** alle 20 Via Crucis e Confessioni, alle 20.30 Messa mercoledì 12 a San Giorgio di Varignana, venerdì 14 nelle parrocchie. **Galliera:** alle 20.30 Confessioni e Messa per la 1ª zona a Chiesa Nuova, per la 3ª a Minerbio. Per **Bazzano** alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa a Zappolino. **Cento:** alle 20.30 Liturgia penitenziale, alle 21 Messa per il 1° gruppo di parrocchie a Mascarino, per il 2° a Renazzo. **Porretta Terme:** alle 20.30 Messa celebrata dai sacerdoti del vicariato nella chiesa parrocchiale di Porretta. **Vergato:** per la 1ª zona pastorale alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Vergato. **Setta:** per la 1ª zona alle 20.30 Confessioni e Messa martedì 11 a Scasoli, venerdì 14 a Loiano; venerdì 14 per la 3ª alle 20.30 Via Crucis a Traserra, per la 4ª alle 20.30 Confessioni e Messa a San Benedetto Val di Sambro.



Caritas, tavola rotonda sull'interculturalità

Per il progetto Caritas CinquePerCinque, giovedì 13 ultimo appuntamento del cineforum con la tavola rotonda sull'interculturalità. Intervengono: Giuliano Barigazzi, assessore alle Politiche socio-sanitarie e all'immigrazione della Provincia, monsignor Giovanni Catti, biblista ed educatore, Hamid Bisherj, presidente Associazione nazionale «Oltre le frontiere», Valentina Manganelli, assistente sociale del Comune di Maranello, padre Ribo Gion, sacerdote ortodosso romeno, Alfredo Consalvi, clan Garisenda Nord, scout Agesci Bologna7. L'appuntamento è al cinema Galliera (via Matteotti 25) alle 20.45. Info: tel. 3809005596 o www.cinquepercinque.it

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Romagna

- ALBA**
v. Arcoveggio 3
051.352906
Il mistero delle pagine perdute
ore 18 - 20.45
- ANTONIANO**
v. Guinizzelli 3
051.3940212
DumaOre 17.45
Lezioni di cioccolato
Ore 20.30 - 22.30
- BELLINZONA**
v. Bellinzona 6
051.6446940
Il vento fa il suo giro
Ore 20.10 - 22.30
- CASTIGLIONE**
p.za Castiglione 3
051.333533
Sogni e delitti
Ore 20.30 - 22.30
- CHAPLIN**
P.za Saragazza 5
051.585253
Non è un paese per vecchi (v.m. 14 anni)
Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
- GALLIERA**
v. Matteotti 25
051.4151762
Cous cous
Ore 15 - 18 - 21
- ORIONE**
v. Cimabue 14
051.433119
American gangster (v.m. 14 anni)
Ore 15 - 18 - 21

- PERLA**
v. S. Donato 38
051.242212
Leoni per agnelli
Ore 15.30 - 18 - 21
- TIVOLI**
v. Massarenti 418
051.532417
Asterix alle Olimpiadi
Ore 16 - 18.15 - 20.30
- CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**
v. Marconi 5
051.976490
Into the wild (v.m. 14 anni)
Ore 18 - 20.30
- CASTEL S. PIETRO (Jolly)**
v. Matteotti 99
051.944976
Grande grosso e Verdone
Ore 16 - 18.30 - 21
- CREVALCORE (Verdi)**
p.ta Bologna 13
051.981114
Non è un paese per vecchi (v.m. 14)
Ore 16.30 - 18.40 - 21
- LOIANO (Vittoria)**
v. Roma 35
051.6544091
Scusa ma ti chiamo amore
Ore 21.15
- S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Grande grosso e Verdone
Ore 15 - 17.30 - 20.22.30
- S. PIETRO IN CASALE (Italia)**
p. Giovanni XXIII
051.818100
Grande grosso e Verdone
Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21
- VERGATO (Nuovo)**
v. Garibaldi
051.6740092
John Rambo
Ore 21

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

Carcere, appello del cappellano alle parrocchie per doni pasquali ai reclusi Domani al Tincani conferenza di Gianfranco Morra sulla «Spe salvi»

diocesi

«VIENI E SEGUIMI». Domenica 18 in Seminario dalle 15 alle 19 incontro vocazionale per giovani «Vieni e seguimi!». Tema: «La "forma eucaristica" della vita cristiana».

ISSR. L'Issr Santi Vitale e Agricola offre un seminario di studio sul documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi su «La Parola di Dio nella vita della Chiesa»; mercoledì 12 alle 20.50 in Seminario «La Lectio Divina» (Piccola Famiglia dell'Annunziata).

CARCERE. Il cappellano del carcere della Dozza padre Franco Musocchi e i volontari chiedono alle parrocchie di donare colombe e caramelle (possibilmente confezionate in sacchetti trasparenti), da distribuire a detenuti e personale a Pasqua, dopo la Messa del cardinale Caffarra. Per la consegna rivolgersi all'ufficio Caritas della parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via Lombardi 37, tel. 051.356798 o a Roberto Loli, tel. 051.375928.

CRISTIANI ARABI. Oggi come ogni seconda domenica del mese alle 18.30 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano Messa in arabo per i cristiani provenienti dal Medio Oriente.

FIGLIE DELLA CARITÀ. Le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli invitano a celebrare la festa della loro fondatrice S. Luisa de Marillac con una Messa giovedì 13 alle 17 al Centro S. Petronio (via S. Caterina 8).

MAESTRE PIE. Domani alle 20.45 in San Paolo di Ravone incontro organizzato dalla scuola Mestre Pie con monsignor Mario Cocchi sul tema «Educazione come cammino pasquale».

LUTTO. È scomparsa Ada Lovato, moglie di Luigi Pedrazzi. Al professore e ai figli le più sentite condoglianze da parte di «Bologna Sette».

parrocchie

S. ANTONIO. Nella Basilica di Sant'Antonio di Padova inizia martedì 11 alle 18,10 la tradizionale preghiera dei 13 «Martedì di S. Antonio».

DOZZA. Per i «Giovedì della Dozza in Quaresima» giovedì 13 alle 21 nella parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza monsignor Alberto Di Chio, incaricato diocesano per l'Ecumenismo e Enrico Morini, presidente della Commissione diocesana per l'Ecumenismo parleranno di: «Noi e l'ecumenismo; indicazioni e suggerimenti pratici».

S. MARIA DELLA CARITÀ E GRADA. Le parrocchie di S. Maria della Carità e S. Maria e S. Valentino della Grada promuovono una catechesi quaresimale mercoledì 12 alle 21: monsignor Giovanni Nicolini parlerà di «Comunità, parrocchia, territorio».

associazioni

SPAZIO TAU. Continuano gli incontri organizzati dai Frati Minori aperti a tutti in via D'Azeglio n. 86. Venerdì 14 alle 21,15 si parlerà di «Il volto di Cristo nella letteratura contemporanea».

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 18 marzo nella parrocchia di Nostra Signora della Pace alle 18.30 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

GRUPPO DI PREGHIERA. Mercoledì 12 alle 18.30 nella Basilica di San Francesco si incontrerà per la prima volta, per preparare la Pasqua, il gruppo di preghiera «Con Karol, sentinelle del mattino», ispirato a Papa Giovanni Paolo II e guidato da monsignor Alberto Di Chio e fra Valerio Folli ofm conv.

POSTELEGRAFONICI. Mercoledì 12 alle 18 nella parrocchia di Cadriano don Vittorio Serra celebrerà una Messa in preparazione alla Pasqua per tutti i postali.

CINQUEPERCINQUE. Nell'ambito di «Cinquepercinque» venerdì 14 alle 17 nella parrocchia Ss. Angeli Custodi (via Lombardi, 37) gli operatori del Centro d'ascolto interparrocchiale invitano tutti a un piccolo buffet di chiacchiere e conoscenza. Info: tel. 3809005596 o cinquepercinque@aggio.it

CENTRO DONATI. Il Centro studi «G. Donati», in preparazione alla Pasqua promuove martedì 11 alle 21 nell'Aula 1 di via Zamboni 34 (ingresso da via del Guasto) la conferenza «Il Nord e il Sud del mondo e la Chiesa dei poveri» con Arturo Paoli, Piccolo Fratello del Vangelo.

ACLI. Il 6 marzo 2008 si è riunito il Consiglio provinciale delle Acli di Bologna eletto dal XXIV Congresso provinciale. Francesco Murru, trentunenne, è stato confermato, con voto unanime, presidente provinciale per i prossimi quattro anni.

cultura

TINCANI. Domani alle 16.45 all'Istituto «C. Tincani» (P.zza

S. Domenico 3) conferenza del professor Gianfranco Morra su «L'enciclica "Spe Salvi" di Benedetto XVI». **FONDAZIONE GIOVANNI XXIII.** Alla Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII» (via S. Vitale 114) domani alle 15 Enzo Bianchi terrà la «Lettura Dossetti 2008» su «Il Messale del Vaticano II e il "motu proprio" di Benedetto XVI».

società

BOLOGNA RIFÀ SCUOLA. Prosegue «Martino ti orienta», progetto per studenti di orientamento post diploma. Domani alle 17 al Liceo Galvani incontro sulle professioni in ambito linguistico con Monica Provezza, docente alla Scuola superiore per interpreti e traduttori e Silvia Ughi, responsabile «Retail WP Lavori in corso».

MCL CASALECCHIO. Il Circolo Mcl di Casalecchio promuove mercoledì 12 alle 21 nella sala «S. Lucia» (via Bazzanese 17) un dibattito su «Salvaguardia del creato ed educazione alla sostenibilità ambientale» con Marco Malagoli, vice presidente regionale dell'Associazione italiana cultura qualità e l'assessore provinciale all'Ambiente Emanuele Burgin.

FAMIGLIA, SCUOLA, SOCIETÀ. Giovedì 13 alle 21 l'associazione «Famiglia, scuola società» organizza un incontro nella Sala dei Cento (Piazza 2 agosto) a Castel Maggiore con Andrea Fiorenza, psicologo e psicoterapeuta, su «Le sfide della relazione educativa. Strategie e soluzioni per risolvere i conflitti».

musica e spettacolo

CONCERTO DI PASQUA. Giovedì 13 alle 21.15 nella Basilica di S. Antonio (via Jacopo della Lana 2) tradizionale concerto di Pasqua del Coro e orchestra «Fabio da Bologna» con i solisti Paola Cigna e Monica Sesto, diretti da Alessandra Mazzanti. Verranno eseguite musiche di Pasquale Cafaro (1708-1787) e Antonio Vivaldi.

turismo

CTG. Il Ctg comunica che le iscrizioni al soggiorno marino in Sardegna dal 21 al 28 maggio e al viaggio in Corsica dal 22 al 28 giugno si chiuderanno tassativamente venerdì 28 marzo: tel. 0516151607.

Castel San Pietro

Oggi la festa del Crocifisso

Si celebra oggi a Castel San Pietro, come ogni quinta Domenica di Quaresima, la festa del Crocifisso, nel Santuario ad esso dedicato sulla piazza principale del paese. La mattina saranno celebrate Messe alle 7.30, 9, 10.15 (con la presenza dei bambini e ragazzi del catechismo e loro catechisti e genitori) e 11.30 (solenne e animata dal canto). Nel pomeriggio il momento culminante: la Messa in piazza (in caso di maltempo nel Santuario) alle 16, presieduta dall'economista dell'arcidiocesi monsignor Gian Luigi Nuvoletti, seguirà la processione col Crocifisso per le vie del paese e la benedizione di nuovo in piazza, dopo la quale si esibirà la Banda locale. Quest'anno i festeggiamenti al Crocifisso avranno il momento culminante nel pellegrinaggio con il Crocifisso stesso a Loreto, il 25 aprile, in occasione del 300° anniversario del primo di questi pellegrinaggi, svolto a piedi dai castellani nel 1708.



Il Crocifisso

Messa per monsignor Faggioli

L'associazione «Amici di monsignor Emilio Faggioli» promuove venerdì 14 alle 18 nella Basilica di San Giovanni in Monte una Messa in suffragio di monsignor Faggioli nel 31° anniversario della scomparsa. Presiedono monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro e monsignor Mario Cocchi, parroco a S. Giovanni in Monte e vicario episcopale per la Pastorale integrata e le Strutture di partecipazione. I sacerdoti che lo desiderano potranno concelebbrare. Nell'occasione verrà associato nel suffragio monsignor Angelo Magagnoli, primo successore di monsignor Faggioli.



Don Faggioli

Gabbiano, il Cristo morto

Venerdì 14 alle 20, partendo dalla località Bellarosa si svolgerà nella parrocchia di Gabbiano la tradizionale processione con il «Cristo Morto». La Via Crucis verrà commentata dal gruppo degli adulti che quest'anno si è impegnato nella «Lectio» del Vangelo di Matteo. Si concluderà all'interno della chiesa parrocchiale di San Giacomo, davanti alla statua del Cristo Morto che, in maniera molto suggestiva, richiama il sacrificio di Gesù per la salvezza del mondo. Anticamente, la processione, godeva di una visibilità in tutta la valle del Setta, per la presenza di falò accesi lungo tutto il tragitto della Via Crucis. In preparazione a questo appuntamento è stato proiettato il dvd realizzato dall'Istituto comprensivo di Marzabotto in collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'Irc, riguardante il martirio di Montesole, che ha coinvolto, oltre alle comunità del luogo, anche 5 sacerdoti e una religiosa.



Una processione degli scorsi anni

S. Giuseppe. Antichissimo santuario

In via Bellinzona da diversi secoli sorge il Santuario dedicato a S. Giuseppe. Al Santuario è annesso il convento dove vive, dal 1818, la fraternità dei Frati Minori Cappuccini ed ha sede anche l'omonima parrocchia. E sono davvero molti i fedeli che in occasione della festa di S. Giuseppe vengono ad onorare il Santo in questa chiesa. «In concomitanza con la festa, quest'anno - spiega il superiore del convento e vice parroco padre Alfredo Rava - è stato preparato un nuovo libretto, che illustra la storia del Santuario: uno dei primi in Occidente dedicati a S. Giuseppe. Si parla dei vari ordini religiosi che vi si sono succeduti nei secoli (il primo insediamento pare sia del 999: si sono succeduti monaci e poi monache agostiniane, monache domenicane, Servi di Maria), fino all'arrivo dei Cappuccini, al conferimento del titolo di Santuario (1943) e all'erezione della parrocchia (1959)». Il libretto, edito dalla Digigraf, è stato curato dallo stesso padre Rava su un testo dello scomparso fra Celso Mariani, storico dei Cappuccini dell'Emilia Romagna, ed è corredato da belle immagini della chiesa e delle opere d'arte in essa presenti. Vi si trovano anche gli orari della preghiera del convento e della liturgia in chiesa. «Unitamente ad esso - spiega sempre padre Rava - sono stati stampati sei nuovi santini, raffiguranti le opere d'arte più significative del Santuario, tutti inediti». «Il convento di S. Giuseppe - prosegue - è sede della Curia provinciale della neonata Provincia dell'Emilia-Romagna dei Cappuccini, con archivio e biblioteca. La fraternità è composta da 34 fratelli; in particolare si cura la pastorale della parrocchia di S. Giuseppe e le attività legate all'ordine (Ofs, assistenza ai poveri, ai carcerati, agli scout, agli infermi, la questua). Recentemente è stato realizzato un nuovo oratorio parrocchiale. Un altro lavoro è stato il montaggio di barriere parapetonali sul marciapiede che unisce il piazzale della chiesa con il parcheggio-campetto sportivo». «Ora - conclude padre Rava - quest'ultimo è in ristrutturazione e si prevede di inaugurarla a maggio. In giugno è previsto l'inizio dei lavori per il rifacimento del piazzale del Santuario». (C.U)



La chiesa di S. Giuseppe e un santino

La festa del Santo quest'anno è sabato 15

La festa liturgica di San Giuseppe si celebra quest'anno sabato 15 marzo, poiché la ricorrenza esatta, mercoledì 19 marzo, si trova all'interno della Settimana Santa. Per l'occasione, il cardinale Caffarra celebrerà la Messa alle 10 all'Istituto San Giuseppe delle Piccole sorelle dei poveri (via Emilia Ponente 4). Nel Santuario dedicato al Santo, in via Bellinzona 6, si terrà un Triduo di preparazione mercoledì 12, giovedì 13 e venerdì 14; alle 18.30 Messa con omelia, predicatore padre Sergio Rotasperi, biblista dehoniano. Sabato 15, saranno celebrate Messe alle 7.30, 9 e 10; alle 11.30 Messa solenne celebrata da monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna, anima il coro della parrocchia; alle 16 Rosario e al termine, sul piazzale della chiesa, breve liturgia e meditazione sul Santo, e benedizione; alle 18.30 Messa prefestiva della Domenica delle Palme. Il pomeriggio sarà allietato dalle note della Banda Rossini. Ci sarà anche una grande pesca di beneficenza, aperta sabato 15 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.30 e domenica 16 dalle 9 alle 12.45 e dalle 15 alle 19.30.